TRIESTE, Sabato 23 Gennaio
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per semestre L. 38, ... L. 180, L. 91, L. 47; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 86, L. 43, L. 22.30; Estero: L. 183, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 8, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Altri capisaldi nemici espugnati in Tunisia

Il totale dei prigionieri sale a 2500 - Aspri combattimenti in Tripolitania - Il porto di Algeri e un convoglio attaccati dai nostri bombardieri - 14 apparecchi abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 22 gennaio 1943-XXI: Bollettino 972:

Ieri a sud-est e a sud-ovest di Tripoli, sulla linea Garian-Tarhuna-Litorale si sono svolti aspri combattimenti fra le nostre forze motocorazzate e quelle nemiche. Cacciatori italiani, intercettata una numerosa formazione di caccia avversari, ne abbattevano 2; colonne nemiche in movimento venivano pure bombardate e mitragliate.

In Tunisia l'ulteriore sviluppo delle operazioni dei giorni precedenti ha portato alla conquista di altre importanti posizioni. Il totale dei prigionieri è salito a oltre 2500. Un bimotore è stato abbattuto presso Gabes da una squadra di motomitraglieri: tre uomini dell'equipaggio risultano catturati.

Le attrezzature portuali di Algeri e un convoglio che navigava lungo le coste algerine hanno subito l'attacco di nostri bombardieri: un piroscafo del convoglio è stato colpito; cacciatori germanici in ripetuti scontri con l'aviazione avversaria abbattevano 4 apparecchi.

Incursioni su Licata, Porto Empedocle, Gela e Castelvetrano non causavano danni; 4 aerei nemici sono stati abbattuti, uno in ciascuna località (2 precipitati in mare, uno caduto in fiamme presso Giacosa ed un quarto fra Gela e Piazza Armerina).

Nella giornata del 20 aeroplani nemici hanno pure mitragliato la stazione di Ispica (Ragusa) e un treno merci vi in sosta cagionando 1 morto e 4 feriti fra la popolazione. Nostri cacciatori, partiti su allarme, intercettavano formazioni di bombardieri scortati abbattendo un bombardiere e un caccia. I cannoni contraerei di nostre piccole unità navali hanno abbattuto in fiamme un altro apparecchio nemico nei pressi di Pantelleria.

Dalle operazioni della giornata 5 nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 22

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Nell'Africa settentrionale, Misurata ed Hems sono state sgombrate, dopo la distruzione delle attrezzature di importanza bellica. Le retroguardie hanno respinto in aspri combattimenti le forze nemiche avanzanti.

In Tunisia sono proseguite le nostre vittoriose azioni offensive durante le quali sono stati espugnati numerosi capisaldi del nemico e annientati gruppi di forze avversarie. Apparecchi da caccia tedeschi hanno attaccato con successo obiettivi ferroviari abbattendo 3 caccia britannici.

L'attacco condotto contro il grande convoglio nemico nelle acque dell'Africa settentrionale ha portato a nuovi successi; l'Arma aerea italiana e tedesca hanno affondato 5 navi da carico per complessive 36 mila tonnellate di stazza, danneggiando inoltre 12 trasporti in parte così gravemente che essi si possono considerare perduti.

Il corrispondente di guerra Karl Judmaior, descrivendo in un suo articolo sulla *Berliner Zeitung am Mittag*, la impresa recentemente compiuta contro navi nemiche nel porto di Algeri dai mezzi di assalto della nostra Marina, rievoca pure i particolari delle precedenti azioni dell'arma speciale italiana: quelle cioè del 26 marzo 1941 nella baia di Suda; del 27 luglio 1941 nel porto di La Valletta; del 20 settembre 1941 nel porto di Gibilterra e del 18 dicembre 1941 nel porto di Alessandria. Quest'ultima impresa, in cui furono danneggiate le 2 navi da battaglia «Queen Elizabeth» e «Valiant» — scrive il giornalista — equivale ad una battaglia vinta, perchè di colpo la situazione del Mediterraneo subì un mutamento radicale, circostanza che ebbe la sua ripercussione nello svolgimento degli avvenimenti militari dei mesi successivi, nel Mediteraneo e perfino su altri fronti. In realtà, i «mezzi d'assalto» dovrebbero venire denominati «reparti d'assalto», perchè non le navi determinano il successo, sebbene i soldati che le guidano, conclude lo Judmaior.

Scambio di telegrammi tra Ribbentrop e Tani

Berlino, 22

In occasione della firma dell'accordo economico tra la Germania e il Giappone, il ministro degli Esteri nipponico Tani ha inviato al ministro degli Esteri del Reich un cordiale telegramma augurale. Von Ribbentrop ha risposto sottolineando il fatto che il nuovo accordo tra le Potenze del Tripartito rappresenta una ulteriore garanzia di vittoria e rilevando come siano state create ora le premesse per la trasformazione e la valorizzazione dei rispettivi spazi economici, anche e soprattutto per il dopoguerra.

Alla presenza dei giornalisti esteri il vicecapo della Stampa del Reich, Sündermann, ha tenuto una applaudita conferenza sul tema «30 gennaio 1933». L'oratore, attentamente seguito dall'uditorio, ha illustrato le maggiori realizzazioni conseguite in questi 10 anni dal Nazionalsocialismo

Il Governatore di Malta ferito durante un'incursione aerea

Lisbona, 22

Informazioni provenienti da Londra precisano che Lord Gort, Governatore di Malta, è stato ricoverato in una clinica della Capitale britannica in seguito alle ferite riportate durante un'incursione di apparecchi italiani sull'isola di Malta.

Più vittime del fuoco antiaereo che per effetto delle bombe a Londra

Lisbona, 22

Si ha notizia da Londra che, durante l'ultima incursione aerea germanica sulla Capitale britannica, le vittime del fuoco delle batterie antiaeree hanno superato di molto quelle registrate per effetto delle bombe nemiche.

La battaglia difensiva dal Caucaso al Ladoga

Fino ad oggi l'Alto Comando tedesco non ha impiegato nessuna delle sue vaste risorse di uomini e mezzi

Berlino, 22

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, le truppe tedesche si sono difese contro il nemico, impegnato su tutto il fronte onde conseguire uno sfondamento, infliggendogli gravi perdite. L'avversario è stato respinto in molti punti a mezzo di contrattacchi. Una Divisione corazzata tedesca ha distrutto nel corso di tali combattimenti, a mezzo di una decisa puntata offensiva, una potente formazione di fanteria nemica.

Nel Caucaso orientale, le truppe tedesche, secondo i piani prestabiliti, si sono sganciate dal nemico seguendo una tattica di movimento.

Il gruppo di forze tedesche accerchiate su spazio ristretto a Stalingrado e sottoposto alla forte pressione del nemico, al quale oppone accanita resistenza, ha dovuto sostenere anche ieri aspri combattimenti contro unità sovietiche di gran lunga preponderanti lanciate all'attacco. Malgrado l'eroica resistenza, i difensori di Stalingrado non sono riusciti ad evitare lo sfondamento nel settore occidentale di quella zona, fatto che li ha costretti a retrocedere per alcuni chilometri dalle loro posizioni. In combattimenti ravvicinati è stato distrutto un gran numero di carri d'assalto sovietici.

Nella grande ansa del Don e sul settore del medio Don perdurano gli aspri combattimenti con alterne vicende.

Azioni locali del nemico nel settore centrale e a sud-est del Lago Ilmen sono fallite. Presso Velichie Luchi sono stati distrutti 18 carri armati sovietici. A sud del Lago Ladoga le nostre truppe hanno decisamente respinto aspri attacchi sferrati dai rossi. Il nemico ha perduto 14 carri d'assalto.

Nessun effetto decisivo

Irrilevanti forze aeree britanniche hanno bombardato a casaccio durante le ore serali di ieri le zone della Germania occidentale. La popolazione civile ha subito perdite. In quartieri di abitazione sono stati causati danni agli edifici. La caccia e la contraerea tedesche hanno abbattuto 9 apparecchi nemici.

I violenti attacchi che i Sovietici senza far risparmio alcuno, nè di uomini nè di mezzi, effettuano lungo tutto il settore meridionale del fronte orientale contro le linee tedesche, sono stati oggetto anche oggi dei più vivi commenti nei circoli della Wilhelmstrasse. Al riguardo mentre si fa rilevare che tali attacchi in parte si infrangono contro la resistenza delle truppe tedesche e in parte sono annullati dalla precisa attuazione di preordinati piani difensivi, si sottolinea con particolare rilievo il fatto che l'Alto Comando tedesco non ha fino ad oggi impiegato negli aspri combattimenti che si svolgono sul fronte orientale nessuna delle sue vaste risorse di uomini e di mezzi. Ciò è tanto più significativo se si pensi che i Russi, al contrario, gettano nella lotta sempre nuove energie costituite da truppe che vengono oggi impiegate per la prima volta, come di materiale bellico di recentissima costruzione.

A tali constatazioni, inoltre, deve aggiungersi quella non meno importante che così come gli attacchi sovietici non hanno conseguito alcun effetto decisivo dal punto di vista territoriale, del pari essi non hanno che minimamente intaccato il potenziale dell'Esercito tedesco in uomini e in mezzi.

Poichè pertanto gli attacchi sovietici non hanno fino ad oggi raggiunto nessuno degli scopi che essi si proponevano, si fa osservare in questi circoli, sorge spontanea una domanda, quale cioè potrà essere il comportamento dell'Esercito rosso quando l'Alto Comando tedesco riterrà essere giunto il momento opportuno per abbandonare la tattica intesa a risparmiare il maggior numero di uomini e la maggiore quantità di mezzi, che esso oggi segue, per passare decisamente al contrattacco e colpire il nemico nei punti per esso vitali. La risposta a tale domanda non tarderà certo ad arrivare, ma fin da oggi si può tuttavia affermare che degli avversari impegnati in così immane battaglia la vittoria non potrà arridere che a quello che meglio avrà saputo dosare le proprie forze, visto che oggi, è stato esplicitamente rilevato, il problema non è nello spazio guadagnato o perduto quanto di uomini e di mezzi.

Tra Don e Volga

Tra il Don e il Volga e nella grande ansa del Don i bolscevichi sono passati, settimane or sono ad operazioni offensive su larga scala, scrive il corrispondente di guerra, in un articolo pubblicato sui giornali di mezzogiorno. E' bene precisare, sottolinea il giornalista, che non si tratta delle solite azioni locali condotte normalmente sul fronte orientale con gli effettivi di qualche reggimento e con qualche dozzina di carri armati. Si tratta invece di una vera e propria offensiva preparata e condotta in proporzioni finora mai osate dall'Esercito sovietico. I rossi hanno attaccato le posizioni tedesche su di un fronte largo centinaia di chilometri, spingendo nella mischia attraverso le aride steppe e le sconfinate pianure del Volga 6 o 7 Armate, appoggiate da centinaia di carri d'assalto. Contro questa massa d'urto sta una sola Armata tedesca che nell'offensiva della scorsa estate aveva superato centinaia e centinaia di chilometri, marciando dal Donez al Volga alle calcagna di un nemico sbaragliato in duri combattimenti. Questa Armata, conclude il corrispondente tedesco, si è opposta e si oppone attualmente ai violenti ed incessanti attacchi sferrati in ogni senso da un nemico implacabile deciso ormai a puntare il tutto per tutto in questa partita per lui decisiva.

La lotta più gigantesca di tutta la guerra

Berlino, 22

Tra il Caucaso e il Don, scrive oggi un P. K., infuria quella che indubbiamente è la più gigantesca battaglia di tutta la guerra. Siamo ancora lontani, a quanto sembra, dalla fase culminante e anzi ogni giorno che passa reca sempre nuovi vertici di intensità e di furibondo accanimento.

Senza entrare nei particolari della situazione, la stampa tedesca ne prospetta quotidianamente alla popolazione il quadro generale nel suo crescendo di elementi drammatici, con franchezza, senza dover procedere con ciò a revisioni vere e proprie di precedenti valutazioni o previsioni.

20 anni di preparazione

Giusto ieri un giornalista americano reduce da Mosca dichiarò che i bolscevichi armavano ininterrottamente da vent'anni. Ci si può rammaricare che abbiano potuto farlo con tanta segretezza; ma il fatto rimane e con esso bisogna fare i conti. Nessuna meraviglia che non sia stato possibile liquidare in soli 18 mesi un avversario che da due interi decenni sta ammassando micidiali strumenti di guerra; «nessuna meraviglia anche — dichiara *Das Reich* — che i soldati tedeschi e alleati, impegnati durissimamente su quasi tutto il fronte, siano costretti a dare tutti sè stessi per tener testa al grande ciclone della steppa e non pregiudicare i risultati conseguiti finora dalle grandi offensive germaniche».

Stupisce invece che in questo momento ci sieno giornali svizzeri, per esempio, i quali sottolineano e approvano che talune popolazioni europee non sono animate dal minimo desiderio di partecipare alla lotta contro il bolscevismo, manifestando in tal modo una bassezza morale che non sarà mai bollata abbastanza. Effettivamente — osserva la *Nachtausgabe* — è cou un senso di gioia maligna che in taluni Paesi del Continente si lascia alle Potenze dell'Asse e ai loro amici il compito di battersi contro il bolscevismo; ci si sente sicuri dietro l'usbergo dell'Esercito germanico e dei suoi alleati, e si fa la corte nel medesimo tempo agli Anglosassoni. I Paesi che così pensano, è bene sappiano che una volta che l'Europa sia definitivamente salva essi verrano tenuti in conto di veri e propri rifiuti dell'umanità». «Coloro che si tengono in disparte nel momento in cui la lotta contro il bolscevismo richiede uno sforzo supremo, hanno perduto per sempre — afferma il giornale — qualsiasi diritto di beneficiare domani dei vantaggi di un'Europa risanata e rifiorente».

Le cifre di Mosca

Viene rilevato che se la gravità dell'ora viene messa in rilievo da tutta la stampa europea, la situazione in sè non è affatto considerata a Berlino con allarmismo. Alla propaganda anglosassone che vorrebbe far credere che l'offensiva sovietica significa una svolta decisiva della guerra, si risponde che anche nell'inverno scorso il campo nemico credeva di essere alla vigilia del crollo del fronte germanico all'Est. Se i rossi quest'anno hanno potuto realizzare successi più ragguardevoli, anche le loro perdite però sono infinitamente maggiori e, quel che più conta, assolutamente sproporzionate alla vera entità dei risultati ottenuti.

La propaganda sovietica, manipolando le cifre a modo suo, assicura che in due mesi di offensiva bolscevica le Divisioni tedesche e alleate avrebbero perduto qualche cosa come mezzo milione di morti e 200 mila prigionieri. Se così fosse, rimarrebbe inspiegabile che i rossi non siano ancora arrivati a Rostov.

Che la difesa abbia incontrato delle perdite, è naturale; ma appunto questi sacrifici costituiscono — fa notare *Das Reich* — un sacro impegno per tutta la Nazione germanica. L'ora presente esige una estrema risolutezza, quell'inflessibile energia che sole possono sprigionare la forza spirituale e materiale che permetterà di battere il nemico».

Il bolscevismo non passerà; questa — sottolinea *Das Reich* — è la parola d'ordine che deve fondere in un blocco solo il fronte combattente e quello interno. Questo spirito nuovo dovrà estendersi anche a taluni settori della vita civile che finora in Germania avevano potuto sopravvivere, per così dire, ai margini della guerra, per amore di quella che Göbbels nel settimanale articolo del *Reich* chiama «l'ottica della guerra».

Il tema è analizzato dal ministro con la consueta causticità di linguaggio. «Tutti noi, scrive, sappiamo che c'è ancora un'infinità di istituzioni che non servono a nessuno o a pochissimi, e che invece impegnano un consumo di personale e di materiale che non sta in nessun rapporto con l'utile effettivo. Per esempio, ci sono moltissimi negozi nei quali in pratica non si può comperare nulla. Chi ne varca la soglia ha l'impressione di essere scaraventato dalle onde dell'oceano in un isolotto deserto. Dopo una lunga ricerca, incontro in un angolo remoto dietro il banco un indigeno o un'indigena, che all'ingenua domanda se vi sia qualcosa da comperare, vi guarda in faccia con l'aria di non comprendervi. Ai fini di una superficiale ottica di guerra può apparire utile conservare tali istituzioni e con ciò tenere in vita una determinata funzione, ma ai fini pratici esse non hanno ragione di esistere. Meglio dunque che tanti negozi chiudano i loro battenti e che il personale venga mandato a lavorare nelle fabbriche di munizioni».

Eliminare il superfluo

Lo stesso dicasi per i cosiddetti ristoranti notturni nei quali chi riceve qualche cosa da bere sono solo i vecchi clienti di riguardo che in genere si elevano a mezza dozzina. Anche qui il momento presente suggerisce di fare piazza pulita con questa soave apparenza che non si inquadra più nella situazione attuale.

«Si potrebbe chiedere perchè il Governo non intervenga direttamente con provvedimenti di imperio. Ma il Governo non può interessarsi di tutte le minuzie, si affida all'educazione e al buon senso della Nazione. Inoltre, sottolinea il ministro, sarebbe grave errore ritenere che tenendo in vita queste funzioni si possa in certo qual modo impressionare lo straniero. Nulla oggi impressiona maggiormente amici e nemici, che una totalitaria e radicale condotta della guerra anche sul fronte interno. Quando avremo vinto, tutto il mondo ci sarà amico; se invece dovessimo soccombere, gli amici potremo contarli sulle dita di una mano.

«Bisogna che facciamo esattamente il contrario di quello che si fece nell'ultimo conflitto mondiale quando cioè più la guerra durava e più i membri della collettività nazionale si allontanavano e si straniavano da quella; oggi invece quanto più la guerra dura più essa deve cementarli in una fusione spirituale di solidarietà. Solo così potremo affrontare le crescenti difficoltà le quali «devono» venire superate perchè altrimenti non arriveremo alla meta.

«Purtroppo taluni in Germania dimenticano che l'aver eliminato il pericolo di una minaccia diretta e immediata dalle frontiere del Reich non significa che sia stato eliminato il pericolo complessivo e che molto ancora rimane da fare per arrivare alla vittoria. Non bisogna dimenticare — ha concluso Göbbels — che la guerra totalitaria è anche la più breve».

Vice

GLI ALLEATI PERDONO 1 MILIONE DI TONNELLATE AL MESE

Questa è la valutazione ufficiosa fatta da Washington e riferita dalla «Reuter»

Roma, 22

La «Reuter» riferisce che, secondo una valutazione ufficiosa fatta a Washington, il tonnellaggio totale delle navi britanniche e delle altre navi alleate affondate dall'entrata in guerra degli Stati Uniti ammonterebbe ad una media di circa un milione di tonnellate al mese.

La cifra è, naturalmente, alterata in meno a scopo propagandistico. Essa dimostra, tuttavia, nella misura pur sempre imponente della sua ammissione, quale sia il successo della campagna sottomarina dell'Asse e del Giappone.

Un ruvido scossone agli ottimisti anglo-americani

Stoccolma, 22

A Londra nemmeno più gli ottimisti ad oltranza trattano il grave problema dei trasporti con il sorriso sulle labbra. Il continuo metodico affondamento di buona parte delle navi che attraversano l'Oceano getta un'ombra nera sul roseo quadro che gli Inglesi stanno ora facendosi della situazione militare.

Il segreto assoluto col quale Churchill copre le perdite di naviglio, ha avuto il potere di far dimenticare agli Inglesi l'esistenza di una minaccia sottomarina, senza però portare il benchè minimo progresso nella lotta contro i sommergibili. Gli allarmi lanciati nei giorni scorsi da parte della stampa hanno dato un ruvido scossone agli ottimisti, i quali, usciti dal loro torpore, vedono attraverso lo spettro dei sommergibili dell'Asse la doppia minaccia mortale che incombe sull'Inghilterra.

Non solo ogni nave che affonda priva l'Inghilterra d'un certo quantitativo di armi, munizioni o viveri, ma contribuisce pure ad aumentare il debito inglese verso gli Stati Uniti, debito che per la legge di prestito e affitto è una cambiale che non viene presentata a scadenza fissa ma che, purtuttavia, gli Statunitensi conteggiano con la massima cura ed esigono di tanto in tanto una buona ipoteca a loro garanzia.

Il ribasso del mezzo per cento sui premi di assicurazione per i trasporti marittimi decretati dal Governo di Washington ha gettato pure un grande allarme negli ambienti assicurativi londinesi, perchè tale ribasso, lungi dall'essere provocato dal diminuire del pericolo della navigazione, è stato decretato per fare concorrenza alle società inglesi di assicurazioni, le quali, per il giro delle assicurazioni e riassicurazioni, incassavano cifre favolose anche quando le navi assicurate andavano perdute. Questa corrente di danaro che prima affluiva a Londra, ha cambiato direzione e va verso New York.

Forti correnti fanno pressioni sul Governo inglese perchè venga intensificata la lotta contro i sommergibili. Il News Chronicle, *basandosi sopra un telegramma da Washington, dice: «Da calcoli ufficiosi si ritiene che ogni mese venga affondato un milione di tonnellate di naviglio inglese, nordamericano o alleato». Il giornale si sforza di scuotere l'Ammiragliato dal suo torpore scrivendo: «Se la Germania vince la guerra sul mare, non può essere battuta sul Continente perchè per vincere sul Continente noi abbiamo bisogno della sicurezza delle nostre linee di comunicazione. Se non si batte la Germania sul Continente, essa avrà vinto la guerra». Secondo il giornale, la questione tragica del momento è che se gli alleati costruiscono più naviglio di quanto l'Asse riesca ad affondarne, per contro l'Asse costruisce più sommergibili di quanti gli alleati riescano a distruggerne.*

Il giornale si chiede quindi accigliato: «Che cosa pensa Sir Stafford Cripps? Ha l'Ammiragliato mobilitati i cervelli migliori per ingaggiare la lotta contro i sottomarini?».

Anche il Daily Mail *picchia sullo stesso tono e rinfaccia al Governo il grido di allarme che viene da Washington. Il capo della delegazione dell'Ammiragliato inglese a Washington, Sir Percy Noble, in una intervista concessa a un giornale avrebbe trovato il modo per abbreviare la guerra. Secondo lui, ogni nave perduta allunga la guerra. Vi è quindi un solo mezzo per abbreviarla: distruggere i sottomarini e questo si deve fare d'urgenza.*

Gli ambienti navali statunitensi vorrebbero arrivare alla costituzione di un comando unico per la lotta contro i sottomarini dell'Asse. Si vorrebbe che ne venisse messo a capo un ammiraglio americano, mentre gli Inglesi, almeno per questioni di prestigio, vorrebbero affidarne il comando a un inglese.

L'apatia della gioventù russa stigmatizzata da un giornale di Mosca

Stoccolma, 22

Il giornale russo *Pravda* pubblica un editoriale sui compiti della gioventù comunista del «Komsomol» nelle campagne. Il giornale, dopo avere illustrato i vari compiti affidati alla gioventù in questo settore, rileva che tuttavia moltissime organizzazioni del «Komsomol» non sono efficienti. Vi sono ancora dei grandissimi difetti nel lavoro delle organizzazioni del «Komsomol» nelle campagne, dove innumerevoli centri non rispondono affatto allo scopo. Così ad esempio — aggiunge il giornale — nella regione di Rakatinsk, nella Repubblica di Tadijka, di 52 organizzazioni del «Komsomol», più della metà non esistono che sulla carta. Inoltre, in altre numerose organizzazioni, le adunate non si effettuano mai ed i singoli «komsomolzi» hanno perduto completamente ogni contatto con l'organizzazione della gioventù. Nè le cose vanno meglio, secondo quanto rivela lo stesso giornale, nell'organizzazione del lavoro culturale nelle campagne affidate agli stessi «Komsomol». In molti posti le «isbe di lettura», i «focolari rossi», ecc., sono in stato di piena decadenza e nessuno li frequenta. Occorre, conclude il giornale, che i komsomolzi lavorino con volontà per ricondurre l'ordine nel vastissimo ed importantissimo settore loro affidato.

I membri del Governo spagnolo a un rito in memoria di Lequio

Madrid, 22

Officiati dal Nunzio apostolico, e presieduti dal R. Incaricato di affari, marchese Fracassi, con tutti i funzionari della R. Ambasciata sono stati celebrati nella chiesa di San Francesco il Grande, solenni funerali in suffragio del defunto ambasciatore Lequio. Vi sono intervenuti i ministri degli Esteri, degli Interni, dell'Aria, dell'Industria, del Commercio, dell'Agricoltura, dell'Educazione, delle Opere pubbliche, i capi delle Case civile e militare del Caudillo, una folla di generali tra i quali il capitano generale della regione Saliquet, il Governatore militare di Madrid, Buruaga, i generali Davila, Millan, Astray, Rada, Martinez, Campo, gerarchie e rappresentanze della Falange rappresentanze nazionalsocialiste ed una grande folla di autorità e personalità. Con il R. Console generale, era tutto il personale del Consolato; sono intervenuti pure il Fascio «Costanzo Ciano» al completo, agli ordini dell'ispettore dei Fasci, la missione militare e le scuole italiane. Era presente pure tutta la collettività italiana. Ai lati del tumulo ricoperto del tricolore, montavano la guardia d'onore camerati del Fascio. Intorno ad esso erano state deposte le corone inviate dall'Ecc. il conte Galeazzo Ciano, dalla famiglia Lequio, dalla R. Ambasciata d'Italia e dal ministro del Giappone. Terminata la funzione religiosa, il ministro degli Esteri, conte Jordana, ha rinnovato in nome del Caudillo, le condoglianze al R. Incaricato d'affari, al quale le hanno nuovamente espresse pure tutti i membri del Governo, i rappresentanti diplomatici e le autorità intervenute.

Un congresso a Gerusalemme dei lavoratori sfruttati dagli Inglesi

Smirne, 22

Un grande congresso operaio si svolgerà nei prossimi giorni a Gerusalemme. Vi parteciperanno 8 mila rappresentanti dei lavoratori della Palestina, fra cui anche numerose delegate femminili, per reclamare dalle autorità britanniche meno esose condizioni di lavoro

GLI SVILUPPI POLITICI NEL NORD AFRICA

Il popolo americano vuole sapere la verità

Roma, 22

Il *New York Herald Tribune* riferendosi alla dichiarazione di Hull fatta mercoledì, nella quale egli ha insistito che bisognava preoccuparsi maggiormente della situazione militare nell'Africa del Nord invece che degli sviluppi politici, scrive: «Con la sua affermazione, Hull ha fatto capire che secondo la sua opinione bisognava mantenere il segreto sugli sviluppi politici. Questo non è ammissibile in una democrazia, ed il popolo americano ha il diritto di sapere dal Dipartimento di Stato come e verso quali scopi viene diretta l'influenza della Nazione. Se vuole conservare il rispetto e la fiducia del suo popolo, Hull non può scansare responsabilità e critiche con un semplice gesto di irritazione.

Collezione di idiozie

8 punti di King Hall per "vincere la guerra,,

Berna, 22

Alla collezione delle idiozie del nemico non manca anche il contributo del comandante King Hall, reputato uno dei migliori esperti militari britannici e collaboratore del *Pictures Post*. Egli ha infatti dedicato a questa rivista l'ultimo parto del suo ingegno. Il comandante King Hall, dunque, dichiara che per vincere la guerra gli alleati debbono indurre l'Italia, o con le buone o con le cattive, a fare la guerra per essi contro la Germania, perciò egli ha predisposto tutto un piano programmatico di 8 punti, dei quali basta enunciare i seguenti:

1) Gli alleati rispetteranno l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Italia, ma le frontiere di questo Paese ritorneranno ad essere quelle che erano nel 1914;

2) Tutti i porti italiani e tutte le risorse territoriali e militari saranno posti a disposizione degli alleati per le operazioni contro la Germania;

3) L'Esercito italiano si batterà agli ordini dei suoi capi, ma questi saranno controllati dal comandante in capo britannico;

4) Per quanto riflette lo statuto futuro della Nazione italiana, questo verrà instaurato secondo i principii della Carta atlantica.

Come si vede, si tratta di un vero e proprio progetto di schiavitù, e per di più di un progètto che ripaga l'Italia anche dei sacrifici che ha fatto a favore degli alleati nella guerra del 1915-18. Inoltre, appare sempre chiaro come gli alleati non intendano rispettare l'indipendenza delle altre Nazioni e tanto meno il loro diritto a governarsi con propri sistemi e propri uomini.

Truppe indiane nell'Irak si ribellano ai comandanti inglesi

Budapest, 22

Si ha da Istanbul: Viene trasmesso che secondo notizie da Bagdad un intero battaglione di truppe indiane presso Kut nell'Irak si è ribellato, non volendo accettare lavori di sorveglianza al comando di squadre di genieri britannici. I soldati indiani hanno tra l'altro rovesciata l'automobile di un colonnello inglese il quale, rimasto gravemente ferito, soccombeva non appena giunto all'ospedale. Gli stessi soldati indiani hanno poi tentato di barricarsi in caserma.

CRONACA DELLA CITTÀ

Albo della gloria

Il capitano osservatore Salvatore Matera

Un lutto glorioso colpisce oggi ancora una famiglia della nostra città con la morte del giovane capitano osservatore in servizio permanente effettivo Salvatore Matera, deceduto l'8 corr. in seguito ad incidente aviatorio in volo di guerra.

Il valoroso caduto, già precedentemente decorato sul campo, si era meritata la proposta di due medaglie d'argento le cui pratiche sono tuttora in corso. Egli lascia la moglie signora Gabriella Todeschini e l'adorata figlioletta Marisa, ancora in tenera età.

Alla famiglia del direttore didattico cav. Mario Todeschini, del quale il Caduto era genero, ed alle congiunte famiglie Matera e d'Ambrosio, esprimiamo la nostra fervida partecipazione al loro fiero dolore.

Rapporto del Federale alla Consulta provinciale dei Fasci femminili

Il Segretario federale ha tenuto rapporto alla Consulta provinciale dei Fasci femminili.

All'inizio del rapporto la Fiduciaria provinciale ha riferito al gerarca sui più importanti problemi del momento e sull'attività svolta in questi ultimi tempi: gli spettacoli e la distribuzione di doni ai soldati ricoverati negli ospedali, i premi natalizi e la Befana fascista, la consegna di dóni ai figli dei Caduti e dispersi in guerra, la Giornata della Madre e del Fanciullo, la raccolta dei giornali e riviste per i combattenti e tante altre iniziative attuate a favore del popolo lavoratore.

Il Segretario federale, preso atto del vasto complesso di attività svolte dal Fascio femminile, ha impartito direttive per il lavoro avvenire.

VITA UNIVERSITARIA

Ripresa del corso di cultura del sud-est europeo

Questa sera alle 18.30 presso la R. Università (Istituto di geografia) saranno riprese le lezioni al corso economico-commerciale su' Paesi del sud-est europeo. Il prof. Luzzatto-Fegiz tratterà del problema alimentare nel sud-est europeo, ed il prof. Agostino Origone parlerà dell'unione italo-albanese. Sono invitati tutti gli iscritti e coloro che si interessano della questione.

Le industrie d'interesse autarchico
Una serie di convegni al «Guf»

La Sezione scientifica del G.U.F. inizierà in febbraio un ciclo di convegni scientifici sulle industrie italiane d'interesse autarchico nel campo metallurgico e delle resine sintetiche. Possono dare la loro collaborazione a questa iniziativa, oltre agli universitari, tecnici che si interessino dell'argomento. Per i relatori è richiesta l'iscrizione al P.N.F. o al G.U.F. per l'anno XX. Apposita Commissione aggiudicherà alla migliore relazione un premio di lire 300. Maggiori schiarimenti gli interessati potranno averli al G.U.F., stanza 159, oggi, sabato, dalle 18 alle 19.

ASTERISCHI

Promozione

Il tenente di Cavalleria cav. Giulio Tagliaferro, volontario della guerra d'Africa e dell'attuale, è stato promosso al grado di capitano. Al camerata capitano Tagliaferro vivissime felicitazioni ed auguri.

Culla

La casa del tenente G. N. cav. Riva è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. Ai genitori Egeria ed Ucio rallegramenti ed auguri vivissimi.

Chi ha rinvenuto due vaglia? Un camerata alle armi, ieri l'altro, verso mezzogiorno, nel tratto da Roiano a Montebello e rispettivamente da Montebello a via Marconi, ha smarrito due vaglia, uno postale, l'altro telegrafico, per l'importo complessivo di lire 250, intestati ai commilitoni Filippo Pidone e Salvatore Leocata del 98.o Battaglione Territoriale. L'onesto rinvenitore è pregato di rimetterli nei nostri uffici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 gennaio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	12
MATRIMONI	4

DECESSI (22 gennaio): Rizzardi ved. Vollerig Carolina, a. 74; Solazzi Giulio, a. 73; Mahoritsch in Micali Maria, a. 72; Olivo ved. Fioriti Caterina, a. 75; Montiglia Emanuele, a. 83; Baruch Raffaele, a. 85; Lupoli ved. Cervellera Anna, a. 63; Bacchetti Giuseppe, a. 53; Gorianc Giuseppe, a. 57; Wisenroiter ved. Feriani Egilda, a. 68; Bajc Pietro, a. 58.

MATRIMONI TRASCRITTI: Iuric Angelo, sergente R. Aeronautica, con Franceschini Maria, casalinga; Califano Paolo, ufficiale di Dogana, con Dobrillovich Veneranda, casalinga; Bena Francesco, impiegato, con de Radio Anita, casalinga; Paoli Giuseppe, impiegato tranvie, con Colja Dolores, casalinga.

Dopolavoro Pubblico Impiego. Questa sera, alle 16 e alle 18 spettacolo cinematografico con «Due milioni per un sorriso». Precederà

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

Il Segretario federale, presidente del Dopolavoro provinciale, ha ricevuto alla Casa del Fascio, presente il segretario provinciale dell'O.N.D., il fascista ing. Ernesto Sospisio, presidente del Dopolavoro dirigenti aziende — accompagnato dal segretario del Dopolavoro stesso fascista Luigi Herrmanstorfer —, che gli ha consegnato l'importo di lire 10.000 raccolte fra gli organizzati del sodalizio.

Aderendo al desiderio espresso dal camerata Sospisio, il Segretario federale ha destinato tale importo per le attività a favore delle Forze Armate e precisamente parte per i lavori di allestimento della seconda sede del Dopolavoro Forze Armate, che sarà aperta quanto prima nella Galleria del Tergesteo, e parte per la creazione di una sede del Dopolavoro Forze Armate a Poggioreale del Carso.

Nomine nei Comandi rionali G. I. L.

Il Segretario federale, Comandante federale della G.I.L., ha nominato vicecomandanti G.I.L. di Gruppo rionale i seguenti fascisti:

G. R. F. «Ugo Pozza», fascista Aldo Vigliani, in sostituzione del fascista Isidoro Sorrentino.

G. R. F. «Gabriele Berutti», fascista Antonio D'Amico, in sostituzione del fascista Mario Spinetti.

G. R. F. «Luigi Morara Sassi», fascista Marino Tamaro, in sostituzione del fascista Aldo Vigliani.

G. R. F. «Remo Comisso», fascista Emanuele Annieri, in sostituzione del fascista Ettore Tonini.

G. R. F. «Alfredo Olivares», fascista Carlo Dall'Oglio, in sostituzione del fascista Giuseppe Abbondano.

Il Segretario federale ha ringraziato i camerati Sorrentino, Spinetti, Tonini e Abbondano, per l'attività svolta.

Nomine nel Dopolavoro

Il Segretario federale-presidente ha ratificato le seguenti nomine: Dopolavoro dirigenti aziende: componenti il Direttorio: Luigi Hermannstorfer, segretario; Mario Petracco, economo cassiere; Carlo Ogrin Casale e Romano Vitas.

Dopolavoro comunale di Muggia: componenti il Direttorio: Zaccaria Paolo, economo cassiere; Postogna Oriente, con funzioni anche di dirigente tecnico sportivo; dott. Ernesto Roncalli, con funzioni anche di dirigente tecnico per l'assistenza sanitaria; Giordano Pontini, con funzioni di dirigente tecnico artistico culturale; Antonio Petech, rappresentante il Dopolavoro «Crda» di Muggia, e Bradaschia Liberta.

La riduzione del consumo di energia elettrica

L'Unione fascista degli industriali comunica:

Col persistere dell'attuale deficenza di energia elettrica, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione di tutti gli utenti industriali sulla necessità di attenersi scrupolosamente a quanto disposto dal Decreto ministeriale 16 dicembre u. s. col quale, a decorrere da tale data, «*è fatto obbligo a tutti gli utenti di energia elettrica per uso industriale, comprese le aziende artigiane, di ridurre in ciascun periodo mensile l'energia elettrica del 15 per cento rispetto al consumo del corrispondente periodo mensile dell'anno 1941*».

Si ricorda che per gli inadempienti sono previste le gravi sanzioni comminate dalla legge 8 luglio 1941 n. 641.

Offerte pro Forze Armate

Sono pervenuti al Dopolavoro provinciale i seguenti importi pro attività FF. AA.: Associazione Motociclistica Triestina lire 88; famiglia Iacopo Seravallo lire 500.

Il Dopolavoro provinciale ha fatto giungere il suo ringraziamento agli oblatori.

LO SPORT

Fase acuta del campionato
Per lo scudetto e per la salvezza

(g. b. t.) *Per la corsa allo scudetto la 17.a giornata offre un solo incontro di cartello ed è quello che metterà di fronte a Livorno il primo della graduatoria ed il secondo classificato, quel Torino cioè che sembrava dovesse fare un boccone di tutte le rivali ed ancora non è riuscito invece a dare continuità e fermezza al suo gioco, alla sua andatura. E' dal palo di partenza che lo squadrone granata insegue disperatamente l'anguillesco avversario tirrenico, due volte lo ha acciuffato per riperderlo subito e la sorte del Torino sembra un po' quella di un ciclista di gran classe, costretto a troppe fermate per noie di macchine o per forature e premuto quindi a forzare sempre il passo per riportarsi all'altezza dell'avversario fuggente. Se questi rallentasse un po' l'andatura, anche l'inseguitore potrebbe tirare il fiato e gli sarebbe possibile mettere più attenzione alle insidie della strada, e dare una registratina alla macchina; invece sempre a testa bassa, a rompicollo, lo inseguitore comincia a trovare la fatica odiosa, lo sforzo inumano e diviene intollerante alla più piccola contrarietà e s'impunta. E' il caso del Torino, in questa corsa obbligata a 30 tappe che è il campionato, e tutto sta a vedersi ora se al corridore in fuga, cioè al Livorno, rimane abbastanza lena per resistere nello slancio della spettacolosa volata sin qui condotta. Proprio domani il Livorno si ritroverà nuovamente di fronte al suo illustre rivale e la squadra di Fiorentini, offrendo ai granata la rivincita, ribadirà il franco successo dell'andata, non sarà azzardato affermare che alla pedina più quotata alla vigilia del torneo, restano ben scarsissime se non nessuna probabilità di andare a dama. Infatti la situazione, alla vigilia del nuovo confronto Livorno-Torino, per le squadre candidate al titolo, è la seguente: gli amaranto, con 2 punti di vantaggio sulle immediate antagoniste ed in perfetta media da scudetto, hanno da uscire più solo sei volte, e gli otto incontri casalinghi offrono ad essi un largo margine di possibilità positive. Pure la Juventus si trova nelle stesse condizioni favorevoli, con 8 incontri in casa e sei fuori, mentre l'Ambrosiana sta ancor meglio, dovendo sobbarcarsi ad appena cinque trasferte e godendo di un punto di vantaggio sui bianconeri, oltre al favore del campo nel confronto diretto. Per contro al Torino toccano otto uscite e dei sei incontri interni uno lo vedrà in... trasferta sul campo della Juventus. Ergo, o il Torino vince domani all'Ardenza e piglia il bastone di comando per non mollarlo più, a dispetto del calendario sfavorevole e del campo non suo che sinora così poca fortuna gli ha portato, oppure la sua candidatura va a farsi decisamente benedire, tirando al campionato la beffa numero 2 (la prima riguarda la Roma, mattacchiona detentrice del titolo!).*

Se quattro squadre hanno movimentato la lotta per lo scudetto, sei sono le unità alle quali lo spettro della retrocessione comincia a far venire i brividi e dal Liguria (punti 13) al Vicenza (punti 8) l'angusto spazio comprende pure la unità titolata, quella Roma che sta agli antipodi della squadra ferrata e positiva della passata stagione, come se lo «scudetto» l'avesse narcotizzata. La situazione, scomoda per i liguri, i giallo-rossi ed i baresi, è preoccupante per la Triestina ed addirittura disperata per le due unità venete, alle quali il calendario impone ben otto trasferte sulle restanti quattordici gare. Il che significa, se nero-verdi e bianco-rossi non trovano modo di allungare il passo, che la loro sorte è brutt'e segnata. La Triestina, due punti sopra il Venezia e tre sopra il Vicenza, avrà sette incontri interni e sette uscite, il che facilita sensibilmente la sua corsa alla salvezza, tanto più che dovrà ospitare le due maggiori pericolanti. Beninteso è necessario che gli alabardati migliorino il loro punteggio nel girone di ritorno e inaugurino già domani contro la Fiorentina quella serie vittoriosa che gli [illegible]

Campionato di 1.a Divisione
G. S. Trieste - Sussistenza

Domani, con inizio alle 14.30, avrà luogo sul campo Ponziana [illegible]

"Ilva,, - "Crda,, di Monfalcone per la Serie A di pallacanestro

Il campionato di pallacanestro serie A maschile riserva per domenica prossima una partita di particolare importanza a Trieste. Ospite dell'«Ilva» sarà la robusta formazione del «Crda» di Monfalcone, che va risalendo la graduatoria con un impegno ed una decisione veramente ammirevoli. Partita di campanile, quindi, per la rivalità esistente fra le due contendenti e partita di notevole significato, perchè tanto l'«Ilva» che il «Crda» di Monfalcone tendono ad una posizione migliore in graduatoria. La gara avrà inizio alle 18 nella palestra «Nicolò Cobolli» di via della Valle e sarà preceduta da un incontro fra squadre minori.

L'incontro di lotta libera domani alla Fenice

Agli appassionati della lotta libera è riservato domenica un interessante incontro valevole per il campionato nazionale di lotta libera a squadre. Protagoniste di questo incontro, che si svolgerà al Teatro Fenice con inizio alle 10.30, saranno la squadra del G. S. 87.o Corpo vigili del fuoco e quella del Dopolavoro Terni.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori domenica alle 5.30 alla Stazione centrale: Andrian, Benussi, Carrara, De Lazzari, Ferrari, Gratton, Mlacher, Presel, Presca, Pasinati, Scapin, Stivoli, Todescan. I seguenti alle 12.30 alla Stazione Centrale: Bacchetti, Belli, Bean, Cutillo, Cusselli, Ferrante, Mason, Poropat, Ponis, Persi, Trebiz, Vallon, Zerial. I seguenti alle 12.30 allo Stadio: Bergamasco, Covacci, Colombin, Caneva, De Marchi, Michelazzi, Mazuino, Padovan, Paoli, Pregarz, Scaggiante, Sperne, Zamberlin, Stolfa.

Notiziario della G.I.L.

Arruolamento di volontari nella R. Marina

E' aperto il concorso per l'ammissione nella R. Marina di 6000 (circa) volontari con la ferma di anni 5 a premio per le varie categorie del C.R.E.M.: nocchieri, segnalatori, cannonieri, specialità diverse, elettricisti, S.D.T., carpentieri, radiotelegrafisti, siluristi, torpedinieri, palombari, meccanici, motoristi navali, furieri O., furieri S., infermieri, musicanti. Possono partecipare al concorso tutti gli organizzati delle classi 1924, 1925, 1926, 1927 e primi mesi del 1928.

Le domande su carta bollata da lire 6, corredate in un primo tempo dal certificato di nascita legalizzato, dal certificato penale e dal titolo di studio, dovranno essere presentate alla Sezione staccata della R. Marina presso l'Ufficio militare della G.I.L., via Valdirivo 11, II piano, personalmente dall'interessato provvisto di carta d'identità. Il termine utile per la presentazione delle domande documentate alla nominata Sezione staccata della R. Marina è il 31 marzo 1943-XXI. Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso la detta Sezione staccata o presso i rispettivi Comandi G.I.L. di Fascio.

Mattinata filodrammatica

Come già annunciato, ad iniziativa del Comando federale della G.I.L. le scene del Politeama Rossetti ospiteranno domani, domenica, l'ottimo complesso filodrammatico del Comando rionale della G.I.L. «L. Razza», che ci offrirà una edizione particolarmente briosa e lussuosa della spassosa, esilarante commedia di Sergio Tofano «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura». Il lavoro sarà reso più vivo da una serie di gaie melodie, scritte espressamente, e che saranno eseguite da una scelta orchestra diretta dal maestro Guido Natti.

La mattinata promette di riuscire splendida sotto ogni rapporto; i bravi filodrammatici, diretti dal maestro Edmondo Tamburlini, scenari suggestivi, appositamente creati dalla rinomata ditta Sormani di Milano, costumi e musiche originali, contribuiranno a rendere lo spettacolo quanto mai accogliente, persuasivo e gustoso. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale.

Ritiro di distintivi dei Ludi Juveniles dello sport per l'Anno XX. I vincitori dei Ludi Juveniles dello sport per l'Anno XX sono invitati a ritirare i distintivi di loro spettanza presso l'Ufficio sportivo del Comando federale della G.I.L., Salita Montanelli 1.

Raduno di bovini a Ronchi dei Legionari

Il locale ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che lunedì, 25 gennaio, alle 8, verrà effettuato a Ronchi dei Legionari, nella località Mercato, l'85.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile. Si fa, inoltre, presente ai proprietari di bestiame che per disposizioni superiori, non saranno accettati al raduno capi bovini conferiti volontariamente, senza l'autorizzazione di questo ufficio della zootecnia.

Patate per uso zootecnico

Il Consorzio agrario provinciale comunica di avere una modesta disponibilità di un ulteriore quantitativo di patate per uso zootecnico. Gli interessati posso acquistarle al prezzo di lire 111 al quintale, rivolgendosi al capannone n. 1 dei Magazzini Generali, Punto Franco Vittorio Emanuele.

Mattinata al Nazionale

Domani, alle ore 10, avrà luogo al Cinema Nazionale una mattinata dedicata ai ragazzi con la pellicola a colori «Biancaneve e i sette nani».

Gara di fotografia a colori

Oggi, alle 18.30, in via Rossini 4, presso il Dopolavoro «Aquila» si svolgerà la seconda serata di proiezioni per la gara di fotografie a colori. Sono invitati i soci, i familiari e simpatizzanti.

Una cassaforte forzata

Notti fa, dei ladri, penetrati nei locali dell'Industria Chimica Giuliana, di Pietro Breycha-Zuliary, hanno forzato con un grimaldello la cassaforte, dalla quale hanno potuto asportare diversi biglietti da 100 lire. La mattina appresso il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di via Boccardi.

Il furto d'una persiana

La notte sul 15, ignoti hanno tentato di compiere un furto in danno del negoziante Edmondo Capone, con bottega di oggetti d'arte sita in via XXIII Marzo. I mariuoli si sono limitati ad impadronirsi solamente d'una persiana della finestra che dà nei locali, il che fa supporre che essi sono stati disturbati da qualche passante, mentre stavano attuando la loro opera ladresca. Temendo, perciò, di venir presi in trappola, i ladri si sono accontentati solo di quella persiana, il cui valore s'aggira intorno alle 100 lire. Del fatto è stato informato il competente ufficio di P. S., i cui agenti hanno già dato inizio alle indagini del caso.

L'errore d'un bimbo. Ieri nella quarta divisione medica dell'ospedale Regina Elena è stato accolto con prognosi riservata, il piccolo Franco Percali, di 3 anni, abitante in via Vidali 9, il quale, in casa, aveva bevuto involontariamente, da una bottiglia, del linimento salicilato di metile misto a laudano e a giusquiamo. Il Percali aveva scambiato quel liquido per un preparato bevibile.

Gite per mare che avranno luogo domenica, 24 corr.: Per Capodistria alle 7.45 (tocc. Ospizio), 13.45 e 16.30 (diretti); da Capodistria alle 6.30, 8.45, 12.30 (tocc. Ancarano e Ospizio) e 15.30. Soltanto per Ospizio e Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.40.

SPETTACOLI e RADIO

La prima di "Aida,, stasera alle 20 al Verdi

Con la direzione del maestro Giuseppe Del Campo e la partecipazione [illegible]

Votto con gli applauditi interpreti delle passate rappresentazioni. L'opera avrà inizio alle 16 precise e terminerà alle 18.45.

Il «Programma ufficiale» della Stagione

Una simpatica innovazione è stata adottata quest'anno dalla Sovraintendenza dell'Ente autonomo per quanto riguarda il «Programma ufficiale» della Stagione lirica in corso. In armonia alle disposizioni di carattere generale circa la carta, anzichè dedicare un programma ad ogni singola opera — come s'era fatto finora — è stato pubblicato un fascicolo unico, con molte illustrazioni, in cui gli spettatori trovano le notizie relative a tutte le opere del cartellone.

Il «Programma ufficiale» è così riuscito un indovinato utilissimo compendio della Stazione, con i cenni biografici degli autori, notizie interessanti sul carattere e la genesi dei diversi spartiti ed un ampio riassunto dei libretti. Lo aprono una breve storia del Teatro Verdi e un commento generico alla scelta del cartellone, lo chiude il programma dei concerti sinfonici dell'anno XXI. A maggiore comodità del lettore, un indice facilita in chiusa la ricerca delle singole opere.

Le «Note illustrative», dovute a Mario Nordio, sono integrate da moltissime fotografie riproducenti gli autori, i maestri, gli interpreti, i bozzetti delle scene più pittoresche e curiosità storiche relative agli spartiti.

Il «Programma ufficiale» costituisce insomma una piacevole, pratica, istruttiva guida che gli spettatori consulteranno con interesse e potranno conservare come simpatico ricordo della Stagione.

Della brillante conversazione tenuta dal maestro Renzo Bianchi sull'opera sua «Fior di Maria», all'I. C. F., daremo relazione in una delle prossime edizioni.

Il Trio di Trieste all'Associazione italo-germanica
Il concerto di martedì

Il vivissimo successo conseguito dal Trio di Trieste [illegible]

"Il cavallo di Troia,, la prossima settimana al Rossetti

[illegible] presentazioni che il G.U.F. darà al Rossetti la prossima settimana, presentando al pubblico la rivista «Il cavallo di Troia», realizzata dagli universitari partenti per i camerati alle armi del nostro Presidio. Il sano e scanzonato spirito goliardico sarà profuso in gran copia nello spassoso spettacolo imperniato sulle parodie di famosi capolavori della lirica e della tragedia.

Il congedo della Compagnia Cavalieri-Zago dal «Casalini»

Domani, 24 corrente alle ore 16.30 e 20.30, con il brillante lavoro di Carlo Goldoni «Un curioso accidente», la Compagnia Cavalieri-Zago si congederà dal pubblico triestino.

Le parti della commedia sono così distribuite: Gino Cavalieri, Guascogna, Filiberto (B. Zago), Riccardo (A. Lazzari), Costanza (T. Rossi) De la Coterie (G. Paolin), Marianna (B. Giachetti), Giannina (Bruna Rossi).

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale in Galleria A. Protti.

RADIO
23 gennaio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.40: Per le donne italiane. 13.10: Canzoni. 13.45: Musica varia. 14.10: Fantasia ottocentesca. 14.40: Musica sinfonica. 16.30: Radio Gil. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Orchestra classica. 18: Radio del Combattente. 20.30: «La favola d'Orfeo», opera in un atto di Messer Angelo Ambrogini detto «Poliziano», musica di Alfredo Casella. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali. 21.30: Canzoni. 22: «La 52.a giornata», un atto di Enrico Fulchignoni. 23: Orchestra d'archi.

Programma B: 13.10: Fantasia sabauda. 20.30: Musiche da film. 21.35: Musiche brillanti. 22.15: Canzoni in voga. 23: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20: Stagione lirica: «Aida», di G. Verdi.
ROSSETTI. 16, 18.45, ult. spett. 20.30: Comp. «Il fachiro bianco», sullo schermo «Le due strade» (Europa Film).
CASALINI. Compagnia Veneziana Cavalieri-Zago. Domani ore 16.30 e 20.30: «Un curioso accidente», di Goldoni.
NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.30, 21.40: «Il grande re», con Otto Gebuhr.
EXCELSIOR. 15, 16.50, 19, 21.25: «Mater Dolorosa» con A. Uhlig, M. Lotti.
PRINCIPE. 15.30: «Giorni felici» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
FILODRAMMATICO. 15: «Una famiglia terribile», Noel Noel e Comp. Triestina in «Musicomania», satira, comicità, in 5 quadri.
FENICE. 16.15, 17.40, 19.40, 21.40: «La gorgona», Lotti, Brazzi, Pilotto.
ITALIA. 15.30: «Acque di primavera», due donne, due amori, con Mariella Lotti, Gino Cervi.
REGINA. 15.30: «E le stelle stanno a guardare», celebre romanzo, con Margaret Lockwooa, Michael Redgrave.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: «Addio Kira».
REALE. 15.30: «La donna è mobile», con Ferruccio Tagliavini e C. Campanini.
GARIBALDI. 15.15: «Il vetturale del San Gottardo», con Mariella Lotti, L. Cortese e O. Valenti.
MASSIMO. 15.30: «Angelo del male», drammatico, passionale, con Simone Simon, Jean Gabin.
NOVO CINE. 15.30: «La voce nella tempesta», la più bella avventura d'amore.
MODERNO. 16: «Cuori in burrasca», tra musiche e danze, divampa la gelosia, con la bellissima La Jana.
ODEON. 15.30: «Pia de' Tolomei», con Germana Paolieri e Nino Crisman.
ARMONIA. 15.30: «Prigioniero del re», P. Kemp. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «L'Elisir d'amore», con Margherita Carosio e Roberto Villa.
POPOLO. 15.30: «Sorella di latte», allegro film musicato e cantato.
AZZURRO. 15.30: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi, Roberto Villa.
RADIO. 15.30: «Canzone immortale», Paul Horbire, Marie Andergast.
VITTORIA. 15.45: «Il fornaretto di Venezia», O. Calamai, E. De Giorgi, R. Villa.
CENTRALE. 15.30: «Villa da vendere», Amedeo Nazzari e Vera Carmi. Successo.
ADUA. 15.30: «Allarme al n. 3», con Gustav Froelich e Jutta Freybe.
VENEZIA. 15: «Capitan Fracassa», Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Successo.
CARDUCCI. 14: «Le nuove avventure di Tarzan», il re della Giungla.
ARGENTINA. 16: «Assenza ingiustificata», con A. Nazzari. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 15.30: «Boccaccio», con Clara Calamai, Osvaldo Valenti. Colosso.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

Cronaca giudiziaria

Dopo vent'anni
Il delitto di Visinada in Assise

Sono comparsi ieri, davanti agli assessori, Antonio Dobrillovich fu Andrea, abitante a Visinada, e Matteo Dobrillovich di Matteo, accusati di avere la sera del 26 ottobre 1926, in agro di Vregnosella di Visinada, nascondendosi dietro una siepe, esploso dei colpi di fucile contro Antonio Petronio fu Giovanni, nonchè di averlo colpito alla testa con un corpo contundente in modo da cagionargli la morte.

L'agricoltore Antonio Petronio di Visinada, la sera del 21 ottobre 1921 mentre in compagnia del giovane Giorgio Vranich si trovava in frazione Vregnosella, vide passare tale Giuseppe Visintin con un fascio di paglia.

Dato che in quell'epoca s'erano verificati numerosi furti di foraggio, il Petronio, fermato il Visintin, gli domandò dove avesse preso la paglia. L'interrogato in sulle prime rispose evasivamente poi finì col dire di averla avuta dal Matteo Dobrillovich. Per controllare l'esattezza delle spiegazioni avute, il Petronio si recò col Visintin in casa del Dobrillovich che trovò assieme allo zio Antonio Dobrillovich il quale alle sue domande, rispose in modo vivace, dichiarando ch'erano padroni di disporre a loro piacimento della paglia.

Il Petronio invitò il Matteo ed il Visintin a seguirli. Postisi in cammino tutti e tre si avviarono verso la casa di Antonio Baichini al quale il Petronio domandò se fosse stato lui ad autorizzare il Visintin a raccogliere la paglia. Questi rispose di avere dato il permesso di prendere la paglia di giorno, ma non di notte. A questo punto pare che il Petronio, preso dello spago, avesse legato i polsi al Visintin, per condurlo dai carabinieri di Visinada, seguito dal Dobrillovich.

Strada facendo il Matteo riuscì ad allontanarsi di corsa, sparendo nella notte. Il Petronio ed il Visintin continuarono il cammino senonchè, giunti in località S. Rocco, dovettero fermarsi all'intimazione di due uomini nascosti dietro la siepe fiancheggiante la strada. Ad un tratto, da breve distanza, vennero sparate due fucilate che ferirono all'addome il Petronio mentre il Visintin, rimasto incolume, si dava a precipitosa fuga. Il Petronio, caduto a terra, venne abbattuto col calcio del fucile da uno degli aggressori.

L'autorità giudiziaria, fatte le debite indagini apprese dal Visintin, arrestato assieme a tale Giovanni Dobrillovich, che i due sparatori erano Matteo ed Antonio Dobrillovich, i quali, incontratolo il giorno successivo al fatto, gli avevano imposto il silenzio.

In seguito l'autorità giudiziaria ritenne di desistere nei confronti del Visintin e del suo compagno, e rivolgere le sue indagini in direzione di Matteo ed Antonio Dobrillovich i quali, nel frattempo, erano riusciti a riparare nell'ex Jugoslavia, dove nel settembre-ottobre 1941, dopo vent'anni dal giorno del delitto, vennero arrestati a Lubiana e tradotti alle nostre carceri.

L'udienza s'è iniziata con alcune richieste del P. G. tendenti ad ottenere un supplemento d'istruttoria, e della difesa riguardante la citazione di nuovi testi. Richieste che la Corte ha, con apposita ordinanza, tutte respinte. Indi il Presidente ha proceduto all'interrogatorio degli imputati. Il primo ad essere interrogato è stato l'Antonio Dobrillovich che ha negato di avere partecipato al delitto ed ha smentito recisamente le dichiarazioni del Visintin il quale avrebbe riconosciuto in lui uno degli aggressori del Petronio. Ha affermato di essersi recato in Jugoslavia per ragioni di lavoro; di non essersi mai occupato di politica e di essere, infine, un contadino ignorante.

Anche il Matteo Dobrillovich ha negato la sua partecipazione al fatto. Ha ammesso di avere avuto la visita del Petronio che venne da lui col Visintin per sapere la provenienza della paglia. Ha confermato che il Petronio legò con una corda i polsi al Visintin e di averli accompagnati per un tratto di strada e di avere, prima di ritornare sui suoi passi, detto al Petronio: «Io me ne vado». Ha accennato infine di avere scorto due individui camminare per il campo. Si recò in Jugoslavia per lavorare ed ha sempre ignorato la fine del Petronio e le accuse mosseglí dal Visintin.

La vedova del Petronio, Giovanna Sabaz, costituitasi parte civile, ha riferito di avere appreso l'uccisione del marito da altri. Dalle deposizioni dei testi successivi si è appreso inoltre essere stato il Petronio un fervente fascista e come tale noto anche tra gli elementi slavi del luogo.

Il processo continua.

Presidente comm. Pollera-Orsucci; consigliere relatore cav. uff. Santomaso; P. G. gr. uff. Isgrò; parte civile avv. Vecchini di Roma; difesa d'ufficio avv. Annoscia e avv. Guido Zennaro; cancelliere Contino.

BORSA DI TRIESTE

Gennaio	21	22
Rendita 3½%	86.40	86.40
Rendita 5%	92.10	91.60
Redimibile 3½%	81.80	81.50
Redimibile 5%	94.80	95.—
Obbligaz. Tre Venezie	96.70	96.50
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.60	99.60
Buoni Tes. nov. 1944	99.80	99.80
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	517.—	518.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	550.—	549.—
I. R. I.	494.—	494.—
Elettr. Ferrovie Stato	500.—	500.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	510.—
Fond. Tre Venezie 4%	511.—	511.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1535.—	1550.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	303.—	303.—
Cantieri Riun. Adriat.	265.—	265.—
Silurificio Whitehead	204.—	204.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Signorina Alessandra F. Nel «Prontuario delle incertezze» di Alfredo Panzini, troviamo «Se la parola è composta, allora si divide per lo più secondo le sue parti componenti: mal-agèvole, dis-inganno, dis-onore, ecc.». Dunque va bene come avete diviso voi: mal-inteso.

Nomi stranieri. L'art. 72 del R. Decreto 9 luglio 1939-XVII, n. 1238, sull'ordinamento dello Stato Civile, vieta d'imporre nomi stranieri ai bambini; per cui l'ufficiale di Stato Civile che, ad onta di tale divieto, inscrivesse nel registro di nascita un nome straniero, si renderebbe colpevole di una infrazione alle disposizioni di legge e incorrerebbe nella sanzione stabilita dall'art. 196 consistente in una multa fino a lire mille (salvo altre conseguenze) che gli sarebbe inflitta dal Tribunale civile in Camera di Consiglio in seguito ad azione promossa dal Pubblico Ministero.

Vladimiro. Dovete presentare domanda al Ministero degli Interni. Tra giorni però potremo darvi una risposta più dettagliata.

Il cervo

«O bestie, o bestie, venitemi vicino.
Nelle tazze delle mie mani,
Versate il pianto della vostra rabbia.
Non è ormai tempo che la luna
La finisca di lappare nelle nuvole
[del cielo?»

Jessenin

Il cervo veniva dall'Eng...: era un grosso, villoso cervo; e robusto; e con ramose corna. Era un cervo affamato. Camminava da sette giornate, perchè la tormenta, soffiando e impolverando di neve il cielo e la terra, aveva stanato dai boschi gli animali. E la tormenta era sorta con la luna nuova, una malvagia luna, che, una notte, apparve sopra St. Cat... come un sigillo di ceralacca.

Dicevano i montanari, sprangando le bestie nelle stalle: «Questa rossa, malvagia luna, d'inverno, è davvero strana. Verrà la fine del mondo».

E frattanto il cervo scendeva nella valle, costeggiando il fiume in piena. Orribili visioni salivano ai suoi occhi: il cervo vedeva carogne di animali morti di fame, di freddo o annegati, distese sul filo della corrente. Sembravano livide cornamuse, sembravano, precisamente, sinistre cornamuse che suonassero le pastorali della morte.

Dicevano i montanari, in fondo alla valle, là dove il fiume dilagava in ampio bacino: «C'è tempesta in montagna, oh, sì, c'è tempesta, ecco arrivare le carogne del capriolo, dello stambecco, del camoscio, dell'orso, della marmotta...». E i montanari dicevano: «Gli animali, comprese le aquile e i corvi, con questa morìa, con questo tempo, vanno tutti al Creatore».

Il cervo arrivò al termine della settima giornata; la giornata in cui, secondo il Vecchio Testamento, il Signore, create tutte le cose del mondo, avrebbe detto: «Ecco, adesso mi riposo». Arrivò nella val... là dove il Giò... si popola di cinghiali quando il muschio si è fatto gonfio sotto le querce. Ed essendo questo luogo alquanto segreto; e anche profondo; (si sente, ogni tanto, la risata del Picchio Verde e nessuna altra voce e nessun altro suono), proprio sotto lo strapiombo della Reit, il vento ci batte di rado e la neve, di rado, ricopre lo scarso terreno.

Il cervo scoprì il Giò..., di notte, sbucando da una macchia e affacciandosi sulla radura. Per la sorpresa di trovarsi così allo scoperto, si fermò di botto, inquieto, fiutando l'aria e bramì lungamente. Nessuno rispose e nemmeno un ramo d'albero si torse perchè il bramito del cervo era veramente spaventoso.

Silenzio completo. L'abetaia vicina s'allungava come la schiena di un gatto in furia, verso le stelle. Oh, anche le stelle erano uscite dopo sette giorni di tempesta. E la notte era chiara, alquanto trasparente dalle vette delle montagne fino alle stelle, più su delle stelle, fino al settimo cielo, il cielo del Signore. E in quella trasparenza cosmica, fra i monti e le stelle, sbadigliava la rossa malvagia luna.

Cessata l'inquietudine, il cervo si mise a pascolare.

Da un sottilissimo strato di gelo spuntava, timidamente, qualche filo d'erba primaticcia, come un accenno di lontane primavere. Piacque alla fiera questo antico risveglio, perchè i succhi delle primavere, nati dalla terra, avevano il sapore agrodolce e pastoso dell'erba.

Il cervo si fece più audace: avanzò pascolando verso il centro della radura dove i germogli infittivano e dove si disegnava, appena, un sentiero, forse battuto da piede umano. Qui sorgevano due magri cespugli che il sentiero chiudevano in mezzo. Al di sopra di un cespuglio svettava un tronco con pochi rami. Un alberello pieghevole come una guizza. Strano alberello, così solitario e misero, tra fantastici abeti.

Trovò, sul sentiero, dei grani di sale. Ghiotta scoperta. Sale in tempi di carestia, per un povero cervo affamato. Il sale è raccolto nelle bàite dai montanari che non lo gettano in pastura ai selvatici. Dicono i montanari: «Per i selvatici ci vuole piombo e non sale...».

E questa volta il sale era un inganno; il cervo provò, più tardi, quanto fosse salato quel sale così sparso senza avarizia; quel sale gettato dai bracconieri che sono ingordi di sangue selvatico.

Nello stesso momento in cui avanzava, le corna urtarono contro un filo metallico. Scattò il cervo, sollevando la fiera ramaglia che incorniciava la fronte. Battè il bisulco a terra, tutto il corpo tremava, i tendini tesi. Stette in ascolto, ruminando un lontano bramire. In quella, per fatale coincidenza, cadde dallo strapiombo una roccia, che sprofondò nelle acque del fiume.

Balzò verso il bosco ma un invisibile nodo gli strinse a metà il collo e lo trattenne: e il cervo cadde miseramente.

(E' veramente triste per un cervo cadere miseramente: il cervo che ha combattuto contro il Tessalo sulle rive del Serchio; il cervo, che, satollo, disdegna il sale, perchè il sale è la pastura delle querule capre; il cervo che in tempi di foia bramisce alla falsa, ingannevole, livida luna).

Preso da bestiale collera il cervo sbattè la testa dall'una e dall'altra parte e infine la torse fino a terra. Questi movimenti disperati, questa disperata agitazione, cagionarono una nuova complicazione nell'intrico in cui egli venne a cadere: il nodo si strinse fino a produrre nelle carni del collo una sottile ma profonda ferita che si coprì di sangue.

A un tratto parve calmarsi: forse per il dolore della ferita, molto probabilmente per riacquistare fiducia e fiato, sperando che con una falsa immobilità il brutto gioco cessasse. E rimase in ascolto: il cuore batteva tumultuosamente contro il petto e lo spavento cresceva negli occhi dilatati. Poi, da questo stato di attesa passiva scattò per un altro tentativo. Egli era richiamato dalla oscurità tenebrosa del bosco, di là tornava la vita. Aveva certezza, nella sua incoscienza, che la liberazione venisse dal bosco perchè l'oscurità del bosco era buia come la sua incoscienza. E ogniqualvolta lo sguardo sanguigno volgevasi al tronco lo spavento aumentava smisuratamente: il tronco, a cui era assicurato il sottile strumento di morte, seguiva tutti i suoi movimenti; si fletteva così come una fionda o si stendeva secondo che la fiera avanzasse o indietreggiasse.

Simile al toro che vuol rompersi le corna contro il muro, per una seconda volta il cervo tentò la fuga e per la seconda volta fu rigettato all'indietro. Rotolò malamente, la stretta del laccio divenne insopportabile, soffocante.

Dicevano i montanari, chiusi nelle stalle: «Questa rossa, malvagia luna, d'inverno, è davvero strana, verrà la fine del mondo». E, infatti, per il cervo era la fine del mondo.

Riuscì a sollevarsi sui posteriori, ma rimase goffamente inginocchiato davanti al suo martirio, il collo appeso al sinistro legame, il muso alto, tumido, bavoso, la lingua fuori delle labbra e negli occhi uno sbadiglio di luna. E la luna saliva tra gli abeti e ormai aveva superato le cime. Il rombo lontano del Giò... non era che un brontolìo indistinto, le ombre dell'abetaia si appiattivano, divenivano una massa informe che occupava uno spazio senza limiti.

Ci fu un momento — e questo fu l'ultimo tentativo — in cui il cervo si mise a saltare attorno al tronco finchè il laccio non vi si attorse completamente: il collo venne a trovarsi così stretto e imprigionato che non ebbe più gioco. Allora gli occhi si spensero, il corpo si abbandonò.

Verso l'alba, un gelido vento portò sulla faccia lunare un velario di bruma. Era neve. Nevicò nella foresta e la radura tornò bianca. Quando la luce del giorno rischiarò la valle, giunsero due uomini e si rallegrarono alla vista della bella preda. Disse uno: «E' bello, questo cervo, è grande quanto un toro». E l'altro disse: «Deve pesare un paio di quintali». Tolsero il nodo scorsoio e il cervo si stese completamente a terra. Uno degli uomini, mentre l'altro raccoglieva legna per accendere il fuoco, immerse un lungo coltello nella gola del cervo e attaccò le labbra alla ferita dalla quale zampillava il sangue. Bevve a lungo e infine levò la bocca, tutta lorda, e disse: «Questo sangue è buonissimo, buono per fare i sanguinacci» e rise orribilmente. Tornò ancora al coltello e si mise a scuoiare. Quando la lama scese, diritta, nel ventre, dal taglio sicuro e preciso sbucarono le interiora, simili a vesciche gonfie: pigre e tremolanti come un groviglio di meduse. Un odore forte e caldo di carne e di sterco aggredì le narici degli uomini che annusarono avidi come cani. Infine, quello che faceva da macellaio staccò da una coscia un pezzo di magro e la depose sul fuoco. Scottata la carne, i due uomini si misero a mangiare tranquillamente.

Renato Albanese

La plebe sterilizzata da vent'anni di comunismo

Duemila fantasmi in un campo di concentramento

Invano ci sforzammo di distinguere nella massa una faccia non del tutto simile a una corteccia di betulla. E fu ancor peggio quando rivolgemmo qualche domanda

Berlino, 22

Partimmo da Berlino in tre a bordo di una vecchia macchina che ad ogni passo gemeva come una ottuagenaria tormentata da implacabili reumatismi e c'era fra noi un compagno di molti viaggi in Russia, l'inverosimile Hans Forster, avviluppato nel suo tabarro scolorito dal bavero di pelliccia.

Un tipo inverosimile

Dico inverosimile perchè di tipi come Forster raramente se ne incontrano fuori dalle pagine dei romanzi nella vita vera e grigia di ogni giorno. Permettetemi di presentarlo: altezza due metri e qualche centimetro, peso esattamente 52 kg., meno di un fantino. Mettendo in rapporto questi due dati si può facilmente immaginare che razza di Cristo schiodato circoli per il mondo nei panni abbastanza trasandati di Hans Forster. Ma la figura fisica non è poi la cosa più notevole del personaggio che sto tentando di descrivere.

Forster, nato a Monaco una trentina d'anni fa, conosce l'Europa, l'Africa, l'America, l'Asia e l'Oceania come un romano può conoscere il quartiere di Trastevere. Non esiste un angolo per quanto remoto di questa nostra terra balzana dove non siano comparsi almeno per un'ora i suoi occhiali e il suo naso affilato ricoperto da sottilissime vene vermiglie. Ha studiato e parla più o meno correttamente una dozzina di lingue e una ventina di strani dialetti. E' stato in prigione a Singapore e insegnante di francese al Cairo, mercante di frutta in Svezia e meccanico a Rio de Janeiro, impiegato in una ditta ebraica a Chicago e istruttore in un collegio a Cuba, maestro di scherma a Siracusa e portiere di tabarino a Montmartre, venditore di giornali a Londra e cancelliere del Consolato di Germania a Odessa.

Che altro si potrebbe desiderare da un uomo in sei o al massimo sette lustri di esistenza? Hans Forster fa ora l'interprete di russo al Ministero degli Esteri di Berlino e di tanto in tanto accompagna nella suddetta qualità una carovana di giornalisti stranieri che si recano a peregrinare attraverso le scoraggianti città e le tristi steppe del Paese di Stalin.

Malinconia invernale

Ma l'altro giorno noi non andavamo in Russia, andavamo semplicemente a visitare un campo di concentramento per prigionieri sovietici nei dintorni della Capitale germanica. Molta nebbia avvolgeva l'autostrada e i boschi che sfioravamo nella corsa erano tetri e opachi. La malinconia invernale ci opprimeva.

Nessuno dei tre — l'altro viaggiatore V. T. era un capitano di cavalleria mutilato di un braccio da una cannonata inglese in Africa — disse una sola parola durante le prime due ore.

Poi Forster affondò le mani nel sacco senza fondo delle sue reminiscenze e cominciò raccontando come gli avvenisse una volta di dormire per due settimane di seguito in un cimitero indiano essendo del tutto privo dello spregevole metallo occorrente per pagarsi una camera d'albergo.

La narrazione minacciava di diventare interessante, quando fummo in vista del campo di concentramento. Il solito filo spinato in triplice cordone, le solite sentinelle in casco d'acciaio e fucile a spallarm, il solito corpo di guardia. Ci accolse un maggiore giovanissimo che sbarrò tanto d'occhi dinanzi alla straordinaria lunghezza dello scheletro del nostro amico Forster, il quale non finiva più di uscire dalla macchina; e prendemmo un tè riconfortante intorno a un tavolo rugoso, installato in una baracca dalle pareti interamente tappezzate di fotografie di artiste del cinema tedesco, evidentemente tolte dai giornali illustrati che adempiono alla missione di divulgare le fattezze delle celebrità dello schermo. Non mancava nella vasta collezione il viso arguto della famosa interprete di «Lili Marleen» la canzone della caserma, del fanale, del soldatino che ripensa agli appuntamenti all'ora della libera uscita.

Nel campo, ci disse il maggiore, si trovavano duemila prigionieri catturati durante l'offensiva della scorsa estate nel settore tra Kursk e Charkov. Aggiunse che erano sporchi da far paura,

Sguardi indifferenti

Le baracche degli alloggiamenti sorgevano a poca distanza una dall'altra e intorno a ciascuna formava cornice la neve fresca caduta la notte precedente. Qua e là due prigionieri in cappotto caki e berrettino grigio segavano su un ritmo stanco un tronco d'albero issato su un cavalletto. Dal bosco vicino veniva il rumore di colpi d'ascia che si abbattevano a intervalli di qualche secondo su invisibili piante. Voli di cornacchie foravano il lenzuolo cenerognolo della nebbia, lasciandosi dietro un'eco sgradevole di strida rauche e lugubri.

Il maggiore spiegò che a quell'ora i prigionieri al lavoro all'aperto erano pochi. La maggior parte consumava il rancio nei refettori comuni. Entrammo in uno di essi. I Russi, forse 200 uomini, curvi sulle gamelle colme di un liquido scuro e fumante in cui si vedevano galleggiare pezzi di patate, non mostrarono di rilevare il nostro arrivo. Solo qualcuno, alzando il capo, ci lanciò uno sguardo indifferente, poi tornò ad occuparsi del suo pasto. Montava da quella folla, seduta scompostamente su rozze panche di legno, un odore ferino, aspro, tagliente come l'odore che emana dalle gabbie delle belve nei circhi.

Era veramente difficile resistere a un lezzo simile. Ma noi finimmo col vincere la forza respingente e provammo a passare in rassegna i visi. Incredibile accozzaglia di razze, singolare campionario di tipi fra i più diversi e più lontani dal nostro mondo occidentale. Accanto al volto olivastro del tartaro, quello grigio del kirghiso, accanto al naso camuso del turcomanno, gli occhi a mandorla del circasso; accanto alla fronte alta mezzo centimetro dell'uomo di razza siberide, gli zigomi enormi dell'osseto. Ma c'era una caratteristica comune, una sola, e pure tale da costituire un legame potentissimo fra quei rappresentanti di antiche tribù che da secoli si mescolano senza confondersi nel calderone asiatico; la bestialità.

Invano per oltre mezz'ora ci sforzammo di distinguere nella massa dei prigionieri una faccia, se non addirittura illuminata da una luce di intelligenza, per lo meno non del tutto simile a una corteccia di betulla. E fu ancor peggio quando, approfittando dell'autorizzazione del maggiore, rivolgemmo a questo o a quello, attraverso il nostro amico Forster, qualche domanda. Ascoltando le risposte, era veramente il caso di disperare dell'umanità. Alla fine l'interprete osservò che gli pareva di trovarsi in un istituto per deficienti e si rifiutò di continuare a tradurre le puerilità che quei poveri diavoli andavano balbettando faticosamente, corrugando per lo spasimo di pensare la fronte breve di microcefali.

Inerzia e passività assoluta

— Tutti così?, chiedemmo al maggiore. Egli si raccolse nelle spalle con un'aria desolata. Più tardi ci guidò alla baracca dei cosacchi che per ragioni diverse, prima fra le quali l'esistenza di un certo spirito di corpo, sono stati riuniti sotto lo stesso tetto. Il lezzo ci parve meno intenso, gli uomini un po' più umani; tuttavia era sempre quella mortificata e mortificante plebe russa che tante volte vedemmo nelle retrovie del fronte orientale, inespressiva e apatica, documento fra i più significativi della sterilizzazione dei cervelli e della volontà operata da vent'anni di Regime comunista.

Rimanemmo nel campo il tempo sufficiente per apprendere tutto o quasi intorno alla vita quotidiana di quei duemila uomini, i quali rappresentavano, a conti fatti, una goccia nel mare dei prigionieri schiumati dalle molte battaglie dell'Est. Niente di notevole in verità. Sveglia all'alba, distribuzione di quella bevanda di cui solamente i cuochi delle caserme e degli accampamenti conoscono la composizione, e che i soldati tedeschi sogliono chiamare con un nome pittoresco, ma che non oso trascrivere, e quindi inizio del lavoro.

A gruppi di cento ciascuno guidato e sorvegliato da non più di tre uomini, i prigionieri si distribuiscono per i boschi e per i campi, ovvero lungo le autostrade e le linee ferroviarie in riparazione. Da mezzogiorno all'una primo rancio; il secondo viene distribuito alle sei. Mi hanno detto che durante le ore di riposo l'intera massa degli ex combattenti bolscevichi si comporta esattamente e monotonamente come un branco di montoni in un prato battuto dal sole d'agosto: si sdraiano per terra dovunque si trovino, rimangono immobili e silenziosi cioè macchine rotte finchè non li scuote un segnale del sorvegliante. A lasciarli stare, non proverebbero probabilmente per intere giornate il bisogno di fare un gesto o di pronunciare una parola. Il loro stato naturale è l'inerzia, la loro legge è la passività più assoluta.

Su duemila uomini neanche uno mi ha sollecitato, da quando ho visitato il campo, un libro o un foglio di carta da scrivere. Nessuno ha mai tentato di evadere. Non c'è mai stata una discussione, tanto meno una rissa. Al lavoro sono lenti, svogliati, senza iniziativa. Riassumendo, duemila fantasmi automati totalmente privi di riflessi e di sensibilità e giurerei che la prigionia non entra per nulla in questa inaudita assenza di legami fisici e morali col mondo circostante; perchè nessuna specie di cattività può svuotare così completamente un uomo, rendendolo così inconsistente e inferiore.

Cesare Rivelli

Un soldato romeno di guardia in una regione del Caucaso

Seicento e Settecento alla Mostra di pittura antica

Col Seicento incomincia ad assumere importanza la scuola napoletana: e riccamente rappresentata è appunto questa scuola nel gruppo d'opere secentiste alla Mostra di pittura antica nella Galleria al Corso. Capolavoro napoletano è il quadro di frutta di Giovanni Battista Ruoppolo, una delle opere più ammirate della mostra. Trattandosi di sorprendente verismo della pittura, è superfluo l'indicare i mirabili pregi del quadro: tanto essi risultano a prima vista evidenti. Interessante sarà piuttosto il raffronto con una piccola natura morta fiamminga, che risalirebbe al Cinquecento e porta il nome di Giorgio Hofnaeghel, preziosa per finitezza degli oggetti, delle frutta e del sorcetto che si prepara a farne una satolla. Tutto è ivi minuto e puntuale; nel Ruoppolo tutto ha un caldo respiro di vita. Di questi studi di frutta e di fiori ne potete vedere altri alla Mostra, la maggior parte napoletani, quasi tutti del Settecento e quasi tutti pregevoli e decorativi.

Due buoni quadri, molto diversi l'uno dall'altro, e pertanto assegnati a diverse età dell'artista, ci mettono innanzi a Bernardo Cavallino. In quello che s'avvicina alla arte giovanile del pittore, «Il martirio di San Lorenzo», c'è uno stupendo movimento di figure, in ispecie nello scarno fremente nudo del Santo. Più quieto, più raccolto, anche in relazione al soggetto, con un colore più aperto al canto della luce, è l'«Adorazione dei pastori»: bel quadro che il Fiocco riferirebbe piuttosto alla scuola genovese e assegnerebbe al Grechetto.

Opera napoletana di non comune splendore e vigore è la figura, denominata «Sibilla», di Andrea Vaccaro, in cui si fondono la plastica caravaggesca con la morbidezza, espressività e sensualità di Guido Reni. Può farvi degno riscontro la Sacra famiglia con San Pietro e San Giovannino, opera magistrale del genovese Assereto. La coreggesca bellezza della Madonna, i sapienti riflessi verdognoli della luce, il nobile ritmo, l'aristocratico sentire con cui sono immedesimati gli influssi caravaggeschi, incatenano con pacato fascino a questo quadro di cui l'animo subisce la regale dolcezza.

Non debbono sfuggire, tra le opere del Seicento, nè la significante natura morta di Francesco Fieravino detto il Maltese, nè la Diana in mezzo alle sue ninfe, del classicheggiante romano Giovanni Lanfranco, nè il buon quadro d'animali della scuola del Roos, nè qualche altro pregevole dipinto.

A cavallo tra il Seicento e il Settecento sta un grande ritrattista, Vittore Ghislandi da Bergamo, chiamato anche Fra Galgario, non da oggi riconosciuto come uno dei massimi maestri del ritratto italiano. Egli ci dà una figura di gentiluomo superbamente illuminata ed espressa, con quella liquidità dell'occhio vivo, quella freschezza della carne e naturalezza del portamento, quell'inconfondibile misurato vigor dello stile, che fanno la superiorità di questo quadro. Vediamo poi parecchi ritratti del Settecento molto interessanti; tra questi anche i caratteristici ritratti di bambini in costume dell'epoca. Singolari le due opere di Rosalba Carriera: il ritratto di signora, per essere dipinto ad olio, quindi lontano da quella fluidità del pastello in cui la pittrice veneziana è deliziosa, ma pur con una signorile intelligenza del tipo da rendere; la Madonna col bambino per essere una delle non molte composizioni di più figure della pittrice, dipinta con maestria e con una casta soavità. Lo strano autoritratto del Todeschini, in atto di dipingere, quel singolare tipo di Mefistofele che spiana dinanzi allo osservatore il suo ghigno illuminato da uno schiaffo di luce viva, è una delle notevoli rarità della Mostra. Molto belli, di una bellezza anche decorativa, i due grandi ritratti di giovani gentiluomini, in cornice ovale, del bresciano Jacopo Ceruti. La signora del pappagallo, del franco-veneziano Flipart, è pure piena di distinzione. Qua e là scattano, immediatamente riconoscibili, il Piazzetta e i piazzetteschi: il robusto ritratto giovanile del maestro, pure più impetuoso ed ardito, ha i suoi degni riscontri nelle figure dipinte dai discepoli, dall'Argeli e dal Moggiotto. Al finire del secolo fiorisce il trentino Giambattista Lampi, e viaggia e dipinge in ogni parte d'Europa formandosi un eletto già quasi neoclassico stile, che appare tanto nel fine ritratto di signora dall'alta cuffia, quanto in quello di gentiluomo che porta con naturale eleganza le sue vesti policrome.

Venezia è in verità l'eroina della parte settecentesca di questa Mostra. Prima di giungere al grande Guardi, ossia al culmine di questa magnifica collezione di quadri, ci converrà notare l'arte consumata del monocromo dello Zais, cosa veramente preziosa, l'impronta personale di alcune delle vedute del Marieschi, l'arte festevole di accompagnare paesaggio e figure con un colorito vivace nei due eccellenti quadri dello Zuccarelli. Si direbbe che nulla possa offuscare il loro garrulo colore che canta sui verdi: eppure anch'esso è offuscato da un piccolo, anzi minuscolo quadricino, tenuto in una gamma modesta e imbevuta di grigi: dalla fantastica veduta insulare con San Giorgio Maggiore: pittore Francesco Guardi? Che mistero c'è in quel dipinto? Che magia? Che sortilegio? Come può un così piccolo quadro senza vistosità spegnere perfino, anche da lontano, la chiarità magistrale dei due Zuccarelli? Domandatelo al genio del pittore e al miracoloso suo modo di far vibrare la luce, onde tutto brilla come per un'occulta irrequietudine vitale.

Oltre a quell'adorabile gioiello, c'è un secondo Guardi alla Mostra, non in tutte le parti conservato ugualmente; ma nelle conservate ricco di bellezze essenziali. Ed è molto pregevole, con tutti i caratteri della scuola, anche il quadretto di Giacomo Guardi, il fratello.

La pittura di genere, che in Venezia settecentesca è spesso maliziosa, ha qui i suoi maggiori rappresentanti nelle due scene di vita galante dipinte da Alessandro Longhi, tanto e tanto gustose. Fresca spontaneità di colore distingue anche i due quadretti di Pietro Longhi. E notevole, per un comico misto di gravità e d'ingenuità, di primitività e di furberia, è il quadro del veronese Marcola, con Arlecchino che recita la commedia ai leoni.

Si andrebbe innanzi un bel pezzo con questi veneziani di uno dei loro grandi secoli. Ma ecco anche qualche buon esempio della pittura romana, sempre classicheggiante: un egregio quadretto di Giuseppe Pannini, un nitidamente sceneggiato correttissimo Botoni. Ed ecco un curioso Unterbergher, trentino, un po' favoloso e fuori del tempo, di una leggerezza di acquarello e tutto intriso di liquido argento. Nè sono da trascurare le pitture che ci conducono, a salti, nelle scuole straniere, specialmente olandesi e fiamminghe.

b.

PAGINE DI STORIA ISTRIANA

Dopo la pace di Campoformido - Militarmente i Francesi non fecero una troppo bella figura nella Venezia Giulia

Come tutte le paci che lasciano un senso di malcontento e di disagio almeno in uno se non in più dei contraenti, quella di Campoformido lo infuse proprio in colui che per strapparla al nemico era andato a colpirlo al cuore verso la sua capitale, arrestandosi, vittorioso a Leoben, Napoleone si accorse di aver concesso troppi vantaggi all'Austria nell'Adriatico su cui aveva già Trieste alla quale da Carlo VI a Maria Teresa era stata dischiusa la via dei traffici, sì che, con le accolte genti di tutti i Paesi s'era popolata, fatta ricca, ed era conosciuta oltre i mari con danno del commercio veneto e distruzione di quello istriano.

Gli cuoceva di averle dato Venezia, con le terre di cui essa era stata la guida spirituale e le due sponde del mare del quale era stata tanto padrona. Aveva avuto un oscuro desiderio di salvare la città come Repubblica indipendente con territori sulla destra del Po in cambio di quelli che le venivano tolti: quella vittoria gli sapeva un po' d'amaro, non tanto per le depredazioni fatte, ed alle quali era avvezzo, sì che qualcuno paragonò il suo spirito guerriero a quello dei primi condottieri barbari, ma perchè era entrato da padrone, senza combattere, nello Stato neutrale, come c'erano entrati gli Austriaci tutti con la scusa di conservare l'ordine e la reale volontà di farsi mantenere gli eserciti. Ma Venezia era una città che avrebbe parlato ancora, ed anche caduta era sempre quella che aveva raccolto e conservato l'eredità di Roma. I suoi abitanti si erano vendicati uccidendogli soldati, e sapeva che non lo potevano soffrire. Non era una vittoria la sua, ma un mercato. Però la Lombardia con Mantova e le città venete formavano la Repubblica cisalpina con la capitale Milano, il Belgio ed i possedimenti tedeschi sulla sinistra del Reno con Magonza erano condizioni di pace che rafforzavano la sua popolarità e legavano le mani ai suoi avversari che a Parigi volevano minargli il terreno sotto ai piedi.

Ospitalità forzata

Seguendo l'idea di Enrico IV, voleva unire la Lombardia al Piemonte onde avere uno Stato cuscinetto a protezione della Francia senza che potesse mai rappresentare un pericolo per lei; mentre il Direttorio voleva l'annessione del Piemonte. Queste disparità di vedute non lo turbavano; tanto più che aveva altri pensieri.

Napoleone osò un colpo di testa che poteva essere giustificato solamente dal successo: piantò l'impresa e l'Esercito decimato anche dal la peste, con pochi fedeli riuscì a sottrarsi alle vigilanti navi inglesi, sbarcò in Provenza, giunse a Parigi, ottenne il Consolato, vinse a Magenta, diede alla Francia la pace, l'ordine, il senso dell'autorità che conserva e ricostituisce le Nazioni; e comprendendo nella resistenza vitale della religione la sua necessità, fece salutare dal rombo dei cannoni la Pasqua del 1802; con ogni vittoria allontanò gradatamente la rivoluzione ed egli ne venne avvicinato al trono.

L'Austria non unì l'Istria veneta all'austriaca; la divise in dipartimenti con un Governo provvisorio, il capo del quale, barone Filippo de Roth, cercò di affezionarsi la popolazione con saggezza e previdenza. Rimasero, come ai tempi di Venezia i comuni e le baronie; le magistrature erano affidate ai cittadini non per elezione, ma per incarico del Governo; con eliminazione delle lotte dei partiti.

Ma ciò che pesò come un masso sugli Istriani avvezzi ad essere padroni in casa propria furono i soldati di guarnigione a cui dovevano dare alloggio anche i privati, ed erano prepotenti, rigidi, con usi e lingua diversa; ed il rimpianto per il mite Governo di Venezia fece sorgere la forca sulla piazza di qualche città. Tanto che quando scoppiò nuova guerra tra l'Austria e la Francia il comandante militare di Trieste chiese che il battaglione di stanza non venisse traslocato in Romagna fino all'arrivo delle truppe che dovevano sostituirlo «per tenere in freno la popolazione di questa provincia». Un altro Governo provvisorio fu installato nel 1805 per la vittoria di Austerlitz e la pace di Presburgo, in seguito alla quale vennero i Francesi col generale Serras.

Non fu un'entrata trionfale; pioveva. Gli ufficiali erano cortesi; nella popolazione vi era un senso di aspettativa presto deluso dalle ladrerie degli amministratori francesi che facevano vivere ufficiali ed impiegati alle spalle dei piccoli comuni istriani; e si seppe pure che i Francesi giudicavano gli abitanti incapaci di iniziative, ignoranti, incretiniti dalla servitù. Angelo Calafati, un dalmata di Lesina, che aveva esercitato la professione di avvocato a Venezia e poi a Capodistria dove era stato aggregato per acclamazione al Consiglio nobile fu nominato Prefetto, in ricompensa, a quanto si disse, per aver egli operato a vantaggio della Francia. Ma curò le necessità e l'abbellimento di Capodistria e poi di Trieste quando vi andò intendente generale della provincia ingrandita; gli piaceva regalar piazze e strade; ed aveva la mania di tenere una specie di Corte, copia, nella debite proporzioni, di quella imperiale, con ricevimenti e banchetti ufficiali.

Gli Inglesi, sempre gli stessi

Nel 1806 Napoleone fece dell'Istria veneta unita al Regno d'Italia un ducato gran feudo assegnato al maresciallo Bessières col titolo di duca d'Istria e l'appannaggio della quindicesima parte delle rendite pubbliche, mutato poi in un versamento annuo invariabile di 100 mila franchi francesi. Ciò che non impedì a questo fedele di Napoleone di morire povero, alla testa dei tiratori, presso Lützen. Militarmente però i Francesi non fecero una gran bella figura nella Venezia Giulia. Fin dalla prima occupazione del 1797 provocarono una sommossa in San Giuseppe della Chiusa in quel di Trieste perchè una pattuglia di soldati non volle pagare chi li aveva rifocillati; profanarono la chiesa ed uccisero il parroco; era il 14 aprile, giorno di Pasqua; le campane suonarono a stormo; ai rintocchi risposero quelle delle altre piccole chiese del Carso; i contadini accorsero giurando vendetta e massacrarono quasi tutti i Francesi. Napoleone era a Gorizia; una settimana dopo venne a Trieste essendo firmato l'armistizio tra Francesi ed Austriaci.

Per resistergli l'Austria contava sulla leva in massa delle popolazioni; ciò che le riuscì nel Tirolo, ma nell'Istria ebbe esito infelice. Lo tentò un emigrato francese che prese il nome di Montechiaro; si trattava di far scoppiare una sollevazione a Rovigno dove molti risentivano danno per il mancato traffico di merci mentre incrociatori inglesi e corsari per conto di essi predavano navi di mercanti in arrivo e cariche nei porti, attaccavano la città, affondavano le barche dei pescatori. I rovignesi, che pure avevano ricordato fieramente al Governo austriaco «di essersi offerti spontanei negli estremi momenti di abbandonare le proprie abitazioni, per formare barriera colle piccole barche e coi petti alla città di Venezia, pensarono che dedicandosi all'Austria alleata dell'Inghilterra, questa avrebbe cessato di perseguitarli. Si vede che l'intimorire con danni le popolazioni fece sempre parte della tattica di guerra inglese.

Un'ibrida unione politica

La piccola guarnigione francese fuggì e finì prigioniera su di una nave austriaca; il Montechiaro ed otto rovignesi, arrestati vennero da un tribunale di guerra di Trieste condannati alla fucilazione.

Con la pace di Vienna anche l'Istria austriaca passò alla Francia; gli abitanti vennero disarmati e non vi si costituì la guardia nazionale come nell'Istria veneta dove difese le coste dagli attacchi inglesi e fu lodata dal Maresciallo Marmont nelle sue memorie. Nel 1808 fu creato il Battaglione reale dell'Istria che combattè in Carinzia, nel Tirolo ed, incorporato nell'Esercito italiano, in Spagna.

L'Istria intera fu dopo tanti secoli sotto una sola Potenza, aggregata però all'ibrida unione politica che ebbe il nome di province illiriche, con cui pare Napoleone volesse far rivivere un'antica denominazione romana, ma servì agli Slavi da punto d'appoggio per le loro moderne aspirazioni imperialistiche; ed Attilio Tamaro racconta di una carta geografica esposta a Parigi col titolo «La Jugo-Slavie de Napoleon». Napoleone intendeva invece una rinascita della Marca carolingica del Friuli, baluardo per la difesa d'Italia con organizzazione militare ed a Governatori i più rinomati capitani, residenti a Lubiana perchè più vicina al confine austriaco e quindi buon punto di osservazione.

Il militarismo dominava l'amministrazione; l'Istria che era stata austriaca fu aggravata da doppie contribuzioni; i proprietari delle signorie, temendone l'abolizione, avversavano il Governo francese. Perciò le notizie della disastrosa campagna in Russia vi furono accolte con piacere. Ed un'insurrezione avvenne nel cuore della contea, in cui i Francesi si arresero ad una massa incomposta di contadini, armati, tutti assieme, con non più di duecento fucili, credendo fossero l'avanguardia del generale austriaco Nugent. L'astro di Napoleone tramontava.

Ada Sestan

COMUNICATI

Nell'Orario dell'**AUTOLINEA TRIESTE - POSTUMIA**, pubblicato dalla S.A.T. (Società Autoturistica Triestina, Piazza C. Ciano N. 11 A, telefono 78-50, va compresa anche la seguente corsa con partenza da Postumia:

POSTUMIA	p.	12.30
SENOSECCHIA	p.	13.7
SESANA	p.	13.37
TRIESTE	a.	14.10

N. R.C.P.

Il Pretore di Trieste, con sentenza in data 19 dicembre 1942, ha condannato LUIGI SCIBELLI fu Giuseppe e fu Maria Ivaldi, nato il 23 marzo 1892 a Genova, ivi residente, Piazza Bandiera n. 3; alla pena di 15 giorni di reclusione, per essersi in Trieste, il 2 dicembre 1942-XXI arrogato una qualità inerente ad un pubblico ufficio, spacciandosi per maresciallo della R. Guardia di Finanza in servizio tributario.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 19 gennaio 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dd. 21-31 dicembre 1942, N. 7400 Cron., il R. Tribunale C. P. di Trieste ha dichiarato la morte presunta di JOUNG IGNAZIO fu Ugo, alle ore 24 del giorno 10 agosto 1916.

Avv. prof. CESARE COLUMBA

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

DICHIARAZIONI DI AMERY

Acuta carestia in India

Le scorte di cereali non sono sufficienti ad assicurare l'alimentazione del popolo - Un grave problema di trasporti

Istanbul, 22

Il ministro inglese per l'India, Amery, ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che le scorte di cereali esistenti attualmente in India non sono sufficienti ad assicurare l'alimentazione della popolazione civile indiana. Secondo Amery, il Governo inglese, preoccupato di questo stato di cose, starebbe studiando la maniera per assicurare viveri agli Indiani fino al nuovo raccolto, che non sarà pronto che dopo il mese di aprile. Rispondendo però ad alcune domande, il ministro Amery ha dovuto convenire che l'acuta carestia che regna nell'India si aggraverà certamente nei prossimi mesi e potrà creare le più serie preoccupazioni alla Granbretagna. Ad altra domanda, Amery ha dovuto confessare che il raccolto sia del grano come del riso era stato ottimo, ma che la carestia era stata provocata dal mancato arrivo di riso dalla Birmania dopo l'occupazione dei Giapponesi e soprattutto dallo enorme consumo di cereali fatto dall'Esercito anglo-americano dislocato attualmente in India.

E' stata anche trattata dal ministro la attività svolta dalla famigerata United Kingdom Corporation, ai cui affari, come risulta da buona fonte, è personalmente interessato lo stesso Vicerè dell'India, la quale ha intercettato enormi quantitativi di granaglie in India per rivenderle alle truppe americane nel Medio Oriente. E' crollata infine la speranza nutrita dagli Indiani che la Granbretagna possa procedere all'importazione di cereali dall'Australia e salvarli dalla morte per fame che li minaccia. Amery ha affermato — a conclusione del suo discorso — che il problema alimentare dell'India è un «grave problema di trasporti».

La Camera di Commercio di Calcutta ha frattanto votato una risoluzione in cui invoca energici provvedimenti da parte del Governo vicereale per fronteggiare l'impressionante e minacciosa carestia che ha colpito immense estensioni di territorio e tende a propagarsi nelle prossime settimane a tutta l'India.

Il Governo dell'Arabia saudita ha protestato presso la rappresentanza nordamericana per la sospensione da parte degli Stati Uniti delle forniture dovute in base agli accordi per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi.

Giunge intanto notizia da Bassora che truppe nordamericane sono recentemente sbarcate in quel porto, destinate alle zone dei pozzi di petrolio arabi saudiani, per la tutela degli interessi statunitensi.

Si apprende dalla Siria che a causa della crescente penuria di grano è stata colà vietata la fabbricazione di ogni qualità di pasta alimentare. In seguito alle larghe requisizioni militari il Governo siriano è stato costretto ad applicare un rigido razionamento anche di tutti i prodotti leguminosi. Nel corso di una settimana 3 giornali siro-libanesi sono stati sospesi per le critiche mosse contro la manchevolezza nel campo degli approvvigionamenti.

Un arbitrio inglese in Siria

Per ordine del generale Spears il Capo del Governo diventa Presidente della Repubblica

Istanbul, 22

Il Presidente del Consiglio siriano testè nominato assumerà, per ordine dell'Alto Commissario inglese generale Spears, le funzioni di Presidente della Repubblica siriana, rimaste vacanti dopo la morte di Tag el Din. La nuova procedura con la quale Giamil el Alsci è stato nominato Capo dello Stato, rappresenta una patente violazione dello Stato della Repubblica, secondo cui tale nomina dev'essere sempre effettuata a seguito di consultazione popolare. E' chiaro quindi che gli Inglesi, allo scopo di evitare che il popolo siriano costituzionalmente interpellato potesse designare quale suo capo un nazionalista, ha fatto ricorso all'arbitrario procedimento con cui gli alti poteri del Capo della Repubblica vengono trasferiti direttamente a persona grata.

13 generali americani prigionieri a Formosa

Lisbona, 22

Il Dipartimento della guerra americano ha annunciato di aver ricevuto la conferma che 13 generali americani catturati dai Giapponesi nelle Filippine si trovano ora in un campo di concentramento nell'isola di Formosa. Fra questi è pure il generale Wainright.

Grande rilievo a Madrid alle Convenzioni italo-tedesche col Giappone

Madrid, 22

La stampa dà grande rilievo alla firma delle Convenzioni sulla collaborazione economica tra Italia, Germania e Giappone osservando che le Potenze del Tripartito procedono alla vasta sistemazione degli spazi economici in Europa ed in Asia orientale e la loro collaborazione sarà permanente nel dopoguerra e formerà la base del nuovo ordine. L'esportazione dei prodotti della grande industria europea in Oriente e l'importazione dall'Oriente di un gigantesco volume di materie prime che sovrabbonda colà, osservano i giornali, porterà al completamento reciproco delle due economie e il sistema degli interscambi avrà i massimi più fecondi sviluppi. Contemporaneamente i giornali rilevano le gravissime difficoltà in cui si trovano gli Inglesi circa moltissime materie prime in conseguenza della perdita degli spazi economici in Asia orientale passati sotto il dominio del Tripartito.

La morte di Cajander ex Presidente del Consiglio finnico

Helsinki, 22

L'ex Presidente del Consiglio finlandese, Cajander, è deceduto a Helsinki. Nato nel 1879, Cajander era noto soprattutto per essere uno scienziato di materie forestali di fama mondiale. Era ordinario di scienze forestali dell'Università di Helsinki e membro onorario di numerose Università ed Accademie straniere. Cajander, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Finlandia, fu costretto a dimettersi nel 1939 nelle ore drammatiche della vigilia del primo conflitto finno-sovietico, in seguito alle minacciose pressioni della Russia bolscevica, furente per la serena intransigenza dimostrata da Cajander nella difesa dell'onore nazionale. Egli era vicecancelliere dell'Ordine della Rosa bianca di Finlandia.

La tipizzazione in Germania delle posate da tavola in alluminio

Berlino, 22

Il Commissario del Reich per i prodotti tecnici ha stabilito in una sua recente ordinanza che il numero delle imprese a cui è concesso di fabbricare posate da tavola di alluminio sia ridotto da 40 a 14. Le imprese autorizzate dovranno dedicarsi esclusivamente alla fabbricazione di posate di modello tipo, di forma unica e di peso ridotto.

In un discorso tenuto a Bochum il sottosegretario dell'Economia ha annunciato che allo scopo di accordare le esigenze dell'economia civile con la necessità di risparmiare materie prime, è stato approvato un programma minimo comprendente circa 200 articoli di consumo che le rispettive aziende produttrici dovranno fabbricare in misura e in limiti stabiliti. Ha pure fatto nota che tale produzione è riservata esclusivamente alle popolazioni dei centri danneggiati dai bombardamenti aerei.

Feriti italiani e tedeschi ospiti dell'ambasciatore Alfieri

Berlino, 22

Ai soldati feriti e convalescenti tedeschi e italiani, degenti negli ospedali di Berlino, che l'Ambasciatore d'Italia suole accogliere periodicamente a gruppi per una ora di ricreazione e di svago, è stato offerto oggi un trattenimento di eccezione. Il pianista Benedetti Michelangeli ha infatti suonato per loro alcuni brani di musica classica, fra i più calorosi successi di plauso dello sceltissimo gruppo di personalità della diplomazia, della politica e delle arti che vi assistevano.

SI DEMOLISCE LA CREAZIONE ROOSEVELTIANA

L'offensiva contro il "New Deal" è in pieno sviluppo

Il sen. Byrd accusa l'Ente di rovinare gli affari privati e di creare un cumulo di debiti pubblici

Lisbona, 22

L'offensiva contro il «New Deal» è in pieno sviluppo, come risulta da un articolo del giornale *Baltimore American*. L'offensiva è partita dal presidente della Commissione del Congresso per spese meno importanti, senatore Harry F. Byrd (democratico della Virginia), il quale imputa al «New Deal» di rovinare gli affari privati per le sue stravaganze nell'amministrazione dei beni pubblici e per la sua burocrazia. Il «New Deal» causa inoltre un ammucchiarsi spaventoso di debiti pubblici. Il sen. Byrd, il quale ha preso la parola davanti all'associazione dei contribuenti del Massachussetts, ha dichiarato che il risultato dell'assunzione del controllo delle spese del Governo da parte del «New Deal», avvenuta circa 10 anni fa, è stata la penetrazione del bacillo dello spreco e della stravaganza in tutti i rami del Governo. La maggior parte dell'attuale debito pubblico di oltre 100 milioni di dollari è dovuto alla cattiva amministrazione in tempo di pace. La colpa di ciò risale agli esponenti della filosofia del «New Deal». Questa gente si è perfino rifiutata di rinunciare per la durata della guerra al principio della settimana di 40 ore, mentre ognuno sa che è necessario il massimo sforzo lavorativo da parte di ogni Americano per vincere questa disperatissima fra tutte le guerre. Il sen. Byrd ha poi detto che gli Stati Uniti debbono calcolare di uscirsene della guerra con un debito pubblico di 300 miliardi, il che significa circa 2 mila 500 dollari per ogni donna, uomo e bambino. La somma da corrispondere per gli interessi ammonterà in base al tasso attuale a 7.5 miliardi di dollari all'anno. Questa somma supera di 7 volte le spese complessive sostenute dalla Confederazione nel 1916, e di 3 volte tutte le spese effettuate prima del «New Deal».

L'*Evening Sun* a sua volta rileva che la lotta contro il «New Deal» è cominciata allorchè il sen. Byrd propugnò lo scioglimento della «Farm Security Administration» e della «National Youth Administration» dopo che la Commissione del Congresso per spese non importanti dovette constatare che il Governo nordamericano spendeva all'anno 1.6 miliardi solo per il progetto di ricolonizzazione del Paese. I 152 progetti di ricolonizzazione richiedevano sempre nuovi stanziamenti della «F. S. A.», Presso la «N. Y. A.» le cose non sembrano andare meglio, poichè occorrerebbero 12.250 esaminatori ed impiegati per istruire 53.603 persone e mettere queste in grado di assumere incarichi nell'industria bellica.

Il Cile vittima del dollaro non suscita che pietà

Tokio, 22

I giornali *Mainichi*, *Yomiuri Hochi* e *Tokio Shimbun* nei loro editoriali odierni trattano della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Cile ed il Tripartito esprimendo sentimenti di compassione per il Cile, altra vittima dell'imperialismo americano e dell'attrazione del dollaro. Viene ricordato che il Cile si oppose alle decisioni della Conferenza panamericana, ma che gli avvenimenti ulteriori ed il cambio degli uomini al potere, nonchè l'influenza delle brigantesche minaccie nordamericane abbiano spinto il Cile ad una azione tanto meno sentita in quanto apre il Paese alla invasione armata degli Stati Uniti. Si rileva che gli attuali capi cileni sembrano avere dimenticato la vulnerabilità geografica del loro Paese, totalmente dipendente dal mare, e non si rendono conto che le promesse di vantaggi economici fatte dagli Stati Uniti non potranno essere mantenute, data l'impossibilità materiale dei Nordamericani di aiutare il Cile.

I giornali concludono affermando che il Cile nuova vittima del dollaro, non suscita altro che pietà.

Roosevelt chiede a Ciang Kai Scek una immediata offensiva contro il Giappone

Tokio, 22

La radio nipponica annuncia che il ministro degli Esteri del Governo di Ciung King, Soong, è tornato da Washington latore di una nota segreta di Roosevelt, il quale chiederebbe che venisse rapidamente iniziata un'offensiva contro il Giappone. Durante una conferenza segreta tenutasi sotto la presidenza di Ciang Kai Scek è stata discussa la risposta di Roosevelt. Il Governo di Ciung King farebbe sapere di non poter iniziare una offensiva prima del mese di maggio o giugno a condizione però che vengano messi a disposizione della Cina grandi quantità di aeroplani da trasporto, armi pesanti ed altro materiale bellico.

Manifestazioni a Barcellona nel quarto annuale della liberazione

Barcellona, 22

In provincia di Barcellona si sono iniziate le celebrazioni del 4.o anniversario della liberazione della Catalogna. Con solenni cerimonie militari e falangiste, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, in un'atmosfera di ardente entusiasmo popolare, in calorose dimostrazioni si è acclamato al Caudillo, all'Esercito e alla Falange, liberatori della Spagna dal comunismo.

Raffinerie di zucchero distrutte da un violento incendio all'Avana

Berna, 22

Si ha da Madrid: Un grave incendio ha distrutto, secondo una informazione dall'Avana, le raffinerie di zucchero della Cuban American Sugar Company a Tingaro, nella provincia di Matanzas. I tentativi dei pompieri sono stati inutili data l'assoluta mancanza d'acqua. I danni ammontano a parecchi milioni di pesos.

L'assalto a un camioncino che trasportava un milione di franchi

Berna, 22

Si ha da Vichy: Sei banditi a bordo di una potente automobile hanno ridotto all'impotenza un casellante presso Monceau sur Sambre e hanno chiuso le barriere in modo da obbligare un camioncino che trasportava i salari dei minatori di tre miniere a rimanere bloccato. Quindi hanno dato l'assalto al camioncino rubando un milione di franchi. L'ingegnere che era sul camioncino è stato ridotto in fin di vita.

Attrice ungherese morta al fronte durante una serie di rappresentazioni

Berna, 22

I giornali hanno da Istanbul: Secondo una informazione pervenuta da Budapest l'attrice ungherese Marika Rökk è morta durante una serie di rappresentazioni al fronte dell'Est.

La medaglia d'oro alla memoria di due ufficiali

Roma, 22

Sono state concesse le seguenti *Medaglie d'oro al V. M. alla memoria:*

«Tenente Benvenuto Ratto; Comandante di compagnia alpina di valore leggendario più volte distintosi per eroica condotta e più volte decorato durante la campagna in Albania nel corso di asprissimo combattimento per il possesso di una contrastata posizione, accorreva con irresistibile slancio alla testa dei suoi uomini. Ferito, continuava nella sua azione trascinatrice giungendo primo fra tutti sulle posizioni avversarie. Abbarbicato alle rocce con i suoi alpini tenacemente resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario impedendogli di avanzare di un metro, finchè nuovamente colpito trovava morte gloriosa. Magnifica figura di giovane comandante intrepido e temerario; fulgido esempio di coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio spinti fino all'olocausto. Monte Golico Q 1615 (fronte greco) 7 marzo 1941-XIX».

Sottotenente degli alpini Luigi Rendina: «Comandante di un caposaldo avanzato dopo strenua resistenza contro ripetuti attacchi nemici con un presidio ridotto ad un pugno di uomini e con le armi inefficienti veniva circondato da forze soverchianti. Invitato ad arrendersi rispondeva che «gli alpini del Feltre alla resa preferivano la morte». Uscito quindi all'aperto si slanciava scaricando la pistola sul nemico sbalordito da così alto eroismo. Mortalmente ferito rifiutava l'aiuto dei pochi alpini superstiti e li incitava alla resistenza. Fulgido esempio di amor patrio e di coraggio si univa da prode nel sacrificio supremo al padre nella guerra 1915-18. Vendrescia (fronte greco), 13 febbraio 1941 XIX».

Reclutamento straordinario di ufficiali subalterni in s. p. e.

Roma, 22

Nel corrente anno sarà autorizzato un reclutamento straordinario di ufficiali subalterni in s. p. e. del R. Esercito, che servirà a provvedere alle esigenze organiche per l'inquadramento e per l'efficienza dei minori reparti dell'Esercito in guerra, con l'immissione nei quadri effettivi di giovani ufficiali opportunamente scelti e provvisti dei necessari requisiti. Le *Forze Armate*. nel dare notizia di questo provvedimento, precisa che il reclutamento sarà effettuato nelle armi dei RR. CC., di Fanteria, di Cavalleria, di Artiglieria, del Genio, nel Corpo automobilistico, nel servizio di Commissariato (ufficiali di Sussistenza) e nel servizio di Amministrazione, fra i subalterni di complemento della rispettiva arma, corpo o servizio.

I subalterni e i sottufficiali i quali abbiano conseguito almeno due ricompense al valor militare, potranno essere ammessi al concorso anche se abbiano raggiunto entro l'anno 1943 i prescritti limiti di età. Nel periodo di servizio che i concorrenti devono aver prestato va computato il tempo trascorso nei luoghi di cura per ferite, lesioni o malattie contratte in servizio e per cause di servizio nell'attuale guerra. Saranno esclusi senz'altro dal concorso i subalterni delle varie armi, corpi o servizi che abbiano riportato un giudizio di «non prescelto» e i sottufficiali in carriera continuativa dell'arma dei RR. CC. che abbiano riportato un giudizio di «non idoneità» nell'avanzamento. I vincitori del concorso saranno nominati in servizio permanente con anzianità assoluta corrispondente alla data del decreto di nomina; l'anzianità relativa sarà esaminata dal posto conseguito nella graduatoria de' concorso stesso.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

Roma, 22

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire cento mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 marzo 1943-XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950-XXVIII, appresso indicate.

SERIE 28. I due premi di lire cento mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 247.479 e 925.129. I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 229.247, 596.840, 750.611 e 1.343.491.

I 50 premi di lire dieci mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 8.578, 106.439, 117.771, 115.501, 153.613, 170.351, 171.771, 252.979, 301.912, 307.068, 309.097, 371.047, 418.931, 455.696, 509.346, 509.892, 515.981, 533.020, 551.945, 717.182, 755.867, 804.119, 905.504, 908.610, 940.507, 944.841, 990.598, 1.055.273, 1.167.632, 1.169.261, 1.259.525, 1.286.313 1.352.922, 1.366.381, 1.422.533, 1.439.936 1.460.131, 1.499.082, 1.543.967, 1.633.756 1.645.336, 1.657.819, 1.669.028, 1.745.534 1.793.235, 1.810.973, 1.815.307, 1.824.740 1.857.140, 1.918.090.

SERIE 29. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 341.517 e 515.884.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 605.298, 675.153, 828.789 e 1.471.499.

I 50 premi di lire dieci mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 26.433, 120.610, 199.185, 205.507, 293.062, 295.389, 313.792, 321.223, 338.207, 434.520, 450.634, 452.012, 468.430, 590.147, 610.219, 624.570, 629.370, 671.554, 680.726, 700.141, 757.087, 806.672, 812.815, 841.219, 993.945, 1.002.929, 1.041.710, 1.127.428, 1.164.803, 1.169.130, 1.304.271, 1.341.521 1.443.303, 1.457.365, 1.506.860, 1.507.818 1.540.720, 1.540.642, 1.574.959, 1.586.132 1.637.115, 1.646.283, 1.758.751, 1.763.378 1.793.772, 1.836.525, 1.933.987, 1.953.159 1.976.095, 1.998.316.

La conclusione del processo contro i truffatori del R. Lotto

Torino, 22

Chiusa martedì la discussione nel processo per truffa in danno della amministrazione del Regio Lotto con l'arringa dei difensori, il presidente rinviò l'udienza ad oggi per la lettura della sentenza. Trattandosi di una sessantina di imputati, riportiamo le condanne maggiori: anni 13 e 9 mesi di reclusione, 23 mila lire di multa e libertà vigilata a Vittorio Minola; 8 anni di reclusione, 16 mila lire di multa e libertà vigilata a Michelangelo Abzug; 5 anni e 4 mesi di reclusione e libertà vigilata a Giacomo Grosa; 4 anni e 10 mesi di reclusione e libertà vigilata a Vincenzo Reveri; 4 anni e 6 mesi di reclusione e 6 mila lire di multa a Giovanni Bertino; 7 anni di reclusione, 15 mila lire di multa e libertà vigilata a Domenico Arrò; 7 anni di reclusione, 6 mila lire di multa e libertà vigilata a Luigi De Allegri.

Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti da un massimo di 10 anni di reclusione, 15 mila lire di multa e libertà vigilata, a un minimo di 2 mesi. Complessivamente le pene inflitte dalla Corte raggiungono un totale di 175 anni di reclusione e 273 mila lire di multa.

Tre funzionari nordamericani periti mentre si recavano ad Algeri

Lisbona, 22

A seguito di un incidente aviatorio, mentre erano in viaggio per l'Algeria, due funzionari del Dipartimento di Stato nordamericano hanno perduto la vita. Essi erano: William Hudson, che si recava ad assumere la carica di direttore dell'Ufficio soccorsi in Africa settentrionale, ed Henryson, che era stato nominato funzionario presso il Consolato generale americano in Algeria. Fra le vittime dell'incidente si trova anche il capo della polizia segreta di New York, Forworth, il quale si recava anch'egli in Algeri per un'importante missione.

ULTIME DI SPORT

Un comunicato del Direttorio Divisioni superiori

Roma, 22

Il Direttorio divisioni superiori comunica tra l'altro che la gara Gorizia-94 Reparto del 29 novembre non risulta inficiata da errore tecnico e per conseguenza il reclamo avanzato dal 94 Reparto è stato respinto; per il comportamento del pubblico durante la gara sessa è stato multato il Pro Gorizia di lire 300.

Sempre per contegno scorretto del pubblico il Torino è stato multato di lire 4000, il Vicenza di 1000, la Mater e il Bassano di 500. Per proteste collettive dei propri giocatori alle decisioni arbitrali: Torino lire 1000 e Udinese 500.

Giocatori: E' sospeso da ogni attività il giocatore Obuel (Udinese) e lo si denuncia alla F. I. G. C. per il ritiro della tessera per avere colpito l'arbitro nella gara del 17 gennaio. E' pure sospeso da ogni attività per la durata della stagione 1942-43 il giocatore Ventura del Pescara per avere totalizzato il numero di punizioni previsto dal regolamento.

Diffide: Serie A: Blengio (Genova), Mancini (Bari), Bollano (Fiorentina), Baldi ed Ellena (Torino), Peretti (Atalanta); Serie C: Poli (Treviso).

Ammonizioni: Serie A: Sardelli e Sotgiu (Genova), Bussi (Vicenza), Simontacchi (Bari), Suppi (Fiorentina), Jacobini (Roma), Grezar (Torino), Gualtieri (Lazio); Serie B: Clocchiatti (Udinese); Serie C: Busani (Gorizia), Barbone (Vittorio Veneto), Morin (Grion), Fosser e Abrami (Magazzini Generali), Paolinich, Loich, De Giovanni (Fiumana), Baldi (94 Reparto).

Reclamo respinto dalla Federazione di pallacanestro

Roma, 22

La commissione tecnica della Federazione di pallacanestro ha respinto il reclamo del «Guf» Napoli per la gara «Guf» Napoli-Dop. «Ilva» Trieste del 10 gennaio.

Le riunioni pugilistiche di Breslavia e di Stoccarda

Roma, 22

Sono state portate a termine le trattative per due importanti riunioni professionisti e internazionali che avranno luogo il 7 e 14 ottobre p. v. rispettivamente a Breslavia e a Stoccarda. Della partita saranno alcuni dei migliori esponenti del pugilato internazionale. Per l'Italia saranno presenti Musina, Peire, M. Palermo, Bondavalli, Martin, Cortonesi; quale riserva il peso piuma Sergo.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il 26 dicembre u. s., nel fiore della sua giovinezza, cadeva per la Patria in zona di operazioni, il

tenente SERGIO FONDA

laureando in scienze economiche e commerciali

Con l'animo affranto dal dolore, ma fieri, ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero ed amarono, il padre **ENRICO**, la madre **GISELLA DESSARDO**, i fratelli **LUCIO** con la moglie **LISI** (assenti) e **tenente PAOLO** (assente, in zona di operazioni).

Trieste, 23 gennaio 1943-XXI.

Alla partecipazione si associa, con tristezza, la **Ditta D. TRIPCOVICH**, presso la quale il valoroso Caduto fu per molti anni apprezzato collaboratore e che di Lui serberà grata, fiera memoria.

I figli della compianta

ANNA CERVELLERA

comunicano che i funerali della loro adorata mamma seguiranno domenica 24 corrente, alle ore 9.30 anzichè sabato 23 corrente.

Trieste, 22 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il 22 corrente improvvisamente mancava all'affetto della famiglia e dei suoi dipendenti il

colonnello cav. uff. UMBERTO ALBANESE

Comandante della Capitaneria di Porto di Catania

La **FAMIGLIA**, angosciata, ne dà l'annunzio a quanti lo conobbero e lo stimarono.

ANNA GOTTI

cessò di vivere il giorno 22 corrente, munita dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore il marito DANTE, che in unione alle congiunte famiglie GOTTI, SUPPANCICH, MEZZETTI, BOSELLI e LAFAGNA, ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 24 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale «R. Elena».

Trieste, 23 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Questa mane cessò di vivere dopo un'infermità di oltre 10 anni

Teresa ved. Canciani

Ne dànno il triste annuncio i figli desolati MARIA [illegible] FRANCESCO con la moglie MARCELLA [illegible]CICH, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 corrente, alle ore 15, partendo dalla via Cisternone 72.

Trieste, 22 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La nostra adorata mamma

PAOLA VALDEVIT

non è più.

I desolati figli, le nuore ed i nipoti annunciano la triste sciagura.

Si ringraziano tutti quelli che vorranno intervenire ai funerali che seguiranno sabato 23 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Famiglie: VALDEVIT - PISELLI

Le sorelle, i cugini, i nipoti annunziano, a tumulazione avvenuta, la morte di

Carla Rizzardi ved. VOLLERIG

avvenuta il 21 corrente.

Trieste, 22 gennaio 1943-XXI.

Famiglie: RIZZARDI, CESARI, REINA, PERNO, CECCHI, DE PERELLA, IANNUCELLI

Si è spento il 21 corrente, alle ore 9, munito dei conforti religiosi

RUGGERO BACCHETTI

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata sorella **ALICE** col marito **MOSE ZAVAN**, la cognata **ITALIA** ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano le famiglie **BATTISTELLA, ZOTTAR, ZIFFONI, PIRO, SO, BOSCOLO LUIGI, CAVALLINI** e tutti gli altri che in qualsiasi modo vollero partecipare al nostro dolore per la perdita del nostro caro

MOSE'

FAMIGLIA BOSCOLO

RINGRAZIAMENTO

La mamma, i fratelli, i congiunti tutti, profondamente commossi per l'imponente e spontanea dimostrazione di affetto e di stima tributata alla cara memoria del compianto indimenticabile

LUIGI SAURIN

esprimono la loro infinita riconoscenza a tutte le Autorità, gli Enti, le organizzazioni del Partito, tutti coloro che con scritti, con fiori e in qualsiasi altra forma hanno effettuate manifestazioni di cordoglio e che hanno voluto ricordare il caro scomparso e prendere viva parte all'immenso dolore.

Idria, il 21 gennaio 1943-XXI.